



**COMUNE DI PAVIA
SETTORE AMBIENTE E TERRITORIO**

**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO**

Verbale della Prima Conferenza di Valutazione

Santa Maria Gaultieri - Pavia

28 Marzo 2008

**FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA
PRIVATA**

L'obiettivo principale che ci siamo dati è verificare cosa ha funzionato e cosa ha funzionato meno, aggiornando ed integrando alcuni contenuti, e lavorando per migliorare alcuni meccanismi normativi, in modo da semplificare, da facilitare, da rendere più chiare alcune procedure, in modo da perseguire in modo più diretto gli obiettivi che il Piano si è dato.

In questa fase di aggiornamento e messa a punto, i principali contenuti che intendiamo trattare e che trovate riassunti nelle linee guida sono sostanzialmente quattro. Il primo attiene alla salvaguardia ed al completamento delle grandi previsioni a parco e della rete ecologica del territorio comunale. Quindi tutto il tema dello sviluppo sostenibile che è anche oggetto di valutazione specifica da parte della VAS, su cui poi tornerò.

Il secondo grande tema che intendiamo affrontare è quello del sostegno e dello sviluppo delle funzioni eccellenti. In primo luogo quelle che attengono alla formazione superiore, quindi l'università ma anche lo IUS, ed il sistema sanitario con i suoi tre istituti di ricovero e cura a carattere scientifico.

Il terzo asse portante del nostro lavoro riguarda il potenziamento e la riqualificazione del sistema dei servizi, estendendo e rafforzando i meccanismi di perequazione, di compensazione e di incentivazione.

Il quarto tema forte del menù che intendiamo proporre alla città riguarda il rafforzamento delle politiche abitative, con particolare riferimento alla messa a punto di azioni innovative nel campo sociale.

Accanto, anzi direi attraverso il lavoro teso a sostanziare questi elementi di novità che intendiamo introdurre, che costituiranno il piatto forte del Piano di Governo del Territorio, è il tema della VAS. La VAS rappresenta una delle maggiori novità introdotte dalla Legge 12, e costituisce, va a costituire la valutazione degli effetti determinati dai piani e dai programmi. Tale valutazione da una parte è tesa ad evidenziare le congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità individuati dal piano, dall'altra è tesa ad identificare le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e di programmazione.

Infine la Valutazione Ambientale Strategica è chiamata ad individuare le alternative assunte nell'elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione o di compensazione.

Questo nuovo processo, previsto dalla Legge 12 ed ancora prima individuato dalla direttiva del Parlamento Europeo del 2001, è chiamato ad accompagnare la formazione del piano fin dall'inizio, ed a seguirla in tutte le sue tappe, incaricandosi di coinvolgere in forma ampia una molteplicità di soggetti; e questa prima Conferenza ne è già una testimonianza.

Quindi in coerenza con questa visione di processo partecipato oggi presentiamo una prima sintetica rassegna degli elementi qualificanti in grado di orientare l'azione del Piano. Sintetica rassegna contenuta nelle linee guida che vi sono state consegnate.

Intendiamo aprire il dibattito, raccogliere idee a partire da questa sede, discuterle in un primo passaggio in un Consiglio Comunale che si terrà il 7 Aprile, e far accompagnare questo processo di discussione sulle strategie, sulle scelte portanti del Piano attraverso tutti i passaggi previsti dalla Valutazione Ambientale Strategica, e questo primo momento in cui si fa il punto della situazione sarà poi riassunto dall'intervento del Professor Malcevschi, che è il nostro consulente e che ci segue per tale lavoro.

L'obiettivo è quello di definire lo sviluppo di Pavia nel prossimo decennio attraverso un'urbanistica – come si dice oggi – operabile, cioè sostanzialmente con un forte tasso di concretezza, innovativa, sostenibile, nel solco della tradizione di eccellenza che ha sempre caratterizzato l'urbanistica nella nostra città, e che ci consente di vivere oggi in un piccolo centro di qualità, fortemente dotato di servizi e fortemente vivibile ed abitabile.

Detto questo entriamo direttamente nel tema della giornata, darei subito la parola al Professor Malcevschi per il rapporto ambientale preliminare.

SERGIO MALCEVSCHI – CONSULENTE

Buongiorno a tutti. Lo scopo del mio intervento è quello di presentare sinteticamente la natura della valutazione ambientale strategica del processo di valutazione ambientale del Piano di Governo del Territorio del Comune di Pavia. Seguirà poi la presentazione delle linee guida che si stanno mettendo a punto in questa fase.

La valutazione ambientale strategica, VAS, è uno strumento tecnico ed amministrativo abbastanza recente, di livello europeo, è stato introdotto nel 2001 con la Direttiva 42, a livello nazionale il recepimento di fatto è avvenuto nel Gennaio di quest'anno, a livello regionale già da un paio di anni si sono cominciate a fare esperienze, ma lo strumento normativo anch'esso è della fine dell'anno scorso, il 27 Dicembre.

La VAS è appunto uno strumento che si inserisce nella serie delle decisioni che vengono prese rispetto al governo del territorio e dell'ambiente in generale. In particolare una valutazione che affianca i piani ed i programmi non è la VIA: la VIA è la valutazione di impatto ambientale che viene effettuata sui progetti e, si colloca a monte. Dico cose che probabilmente quasi tutti di voi conosceranno, ma può essere utile ricordarlo proprio per sottolineare che ci si trova ad un livello abbastanza preliminare della serie di decisioni che vengono prese. Ad un livello dove si possono prendere delle decisioni di tipo strategico, a cui seguirà poi tutta una serie di azioni e di progetti più specifici.

È molto importante poter in qualche modo intervenire in questa fase preliminare ed avanzata. Questa è anche un po' tutta la traccia delle cose che si diranno. Ci collochiamo ad un livello dove si fanno le scelte di impostazione, in particolare l'incontro di oggi in questo momento si colloca in una fase preliminare del processo di VAS. Una fase in cui si incominciano ad identificare alcune linee sulla base delle informazioni disponibili, alcune scelte, alcune opzioni possibili, però diventa essenziale anche poter recepire da parte della comunità, dei cittadini, dei soggetti interessati, è importante avere dei riscontri. Quindi non si presenterà adesso un rapporto in qualche modo conclusivo, si presenta un insieme di riferimenti proprio per sollecitare

stimoli e verifiche se le cose funzionano oppure no. Questi sono gli strumenti che si ricordavano prima.

Come avviene questo meccanismo? Parliamo prima proprio del modo attraverso cui può avvenire questo scambio di informazioni ma anche di suggerimenti, di valutazioni di fatto. È stato distribuito questo doppio foglio, valutazione ambientale strategica, rapporto ambientale di orientamento, sono due pagine che contengono una traccia, una traccia di una serie di cose che sono state prodotte, in buona parte verranno riprese successivamente, che si trovano sul sito web del Comune di Pavia. La legge stessa, la norma stessa individua nello strumento di internet lo strumento principale per poter gestire le informazioni, per poter governare i flussi di informazione tra le Amministrazioni, i cittadini, i soggetti interessati. Ormai internet lo utilizzano quasi tutti. Naturalmente poi c'è chi preferisce la carta stampata, in questo caso si possono stampare i vari testi.

Questo, di fatto, consente di risparmiare carta ed è già un rapporto di orientamento, rispetto a cui però non siamo ancora in una condizione di completezza, proprio perché nei prossimi tempi, nei prossimi giorni, non parliamo di mesi, se vogliamo entro un paio di settimane, potrà essere perfezionato il rapporto stesso sulla base anche dei suggerimenti e degli input che potranno arrivare sulla base di questa Conferenza e di ciò che ne seguirà.

Sul sito si trova una pagina che spiega cosa è la VAS, che dà le indicazioni su quelli che sono gli aspetti anche procedurali, una pagina che a sua volta poi invia ad un foglio web che contiene tutta una serie di link ad espansione appunto dei temi trattati, la VAS, il PGT del Comune di Pavia, la VAS e lo sviluppo sostenibile, stato dell'ambiente a Pavia, attenzioni, obiettivi ed azioni.

Ora, rispetto a qualche anno fa, ci troviamo in una situazione dove le informazioni ed i dati non mancano. In questi anni sono stati prodotti tantissimi dati, tantissime informazioni. Il problema, più che fare un nuovo volume che metta insieme tutto quanto, è quello di consentire, di facilitare al massimo l'accesso a queste informazioni. Questa è una delle chiavi attraverso cui è stato interpretato questo lavoro. Per cui anche sul sito è stato impostato, ancorché non completamente finito, un sistema di riferimenti, proprio perché si vuole favorire da parte di chiunque sia interessato l'accesso alle informazioni che possono essere utili, valorizzando quello che già è stato fatto. Sul sito – dicevo – c'è una serie di riferimenti anche agli aspetti procedurali, compreso quello che riguarda l'attuale giornata.

Dicevamo che la VAS prevede a livello nazionale alcuni passaggi, che adesso non descriverò, mi limiterò a sottolineare che esiste anche un momento amministrativo preciso, che è l'espressione del parere motivato. Non è l'equivalente del giudizio di compatibilità ambientale e delle valutazioni di impatto ambientale, per chi le conosce, ma è comunque un'espressione formalizzata da parte dell'Amministrazione, che segue una procedura, un processo che può essere anche abbastanza complesso.

In Lombardia, questo è uno stralcio, diciamo che a tutte queste informazioni poi ci potete arrivare dal web, in Lombardia c'è una procedura specifica che prevede due in questo processo, prima dell'espressione del parere motivato, due Conferenze di valutazione. Oggi siamo alla prima Conferenza di valutazione, che segue la fase di orientamento. Non la conclude, attenzione, nel senso che la fase di orientamento deve tenere conto anche di ciò che emerge, che può emergere dai confronti stessi; però di fatto è una linea che segue tutta una serie di analisi che sono state fatte e di raccolta ed orientamento di informazioni.

Quali sono le informazioni che servono per poter proseguire in questo processo? Che cosa condiziona le scelte di tipo strategico? Sicuramente tutto il complesso dei riferimenti di tipo programmatico, stiamo parlando di un piano, il Piano di Governo del Territorio del Comune di Pavia, ma tanti altri piani esistono in Lombardia, si stanno attuando. I piani comunali dei Comuni che stanno intorno, i piani regionali, i piani provinciali, piani addirittura di tipo interregionale, pensiamo al Piano per l'assetto idrogeologico dell'autorità di bacino del Po. Tutti questi piani sono abbastanza complicati nel loro insieme. Diventa importante, dato che non tutti li conoscono in modo coordinato ed ordinato, poter arrivare alle informazioni utili in modo rapido ed efficace.

Il Parco del Ticino, ad esempio, ha un suo Piano territoriale di coordinamento e questo è tra i tanti piani di cui si deve tener conto. Nel rapporto "in progress" ci saranno tutta una serie di schede che evidenzieranno quelli che sono gli aspetti specifici dei principali piani che interessano Pavia, abbiamo visto il Parco del Ticino, abbiamo visto il PAI, Piano stralcio per l'assetto idrogeologico.

Al di là dell'estrarre le informazioni in qualche modo sintetiche e di interesse prioritario dicevamo che un po' la filosofia è quella del facilitare al massimo l'accesso alle informazioni in via diretta, da parte di chiunque. Dal sito, infatti, si arriva direttamente ad una serie di piani che sono quelli che interessano il Comune di Pavia.

Accanto ai riferimenti di tipo programmatico formalizzato, quindi piani e programmi che derivano da norme e da leggi, altri sono i riferimenti che devono essere assunti per poter focalizzare le decisioni strategiche. Alcuni di questi aspetti li riassumiamo nel termine di scenario: che cosa accadrà in futuro sul territorio di Pavia e sui territori circostanti, indipendentemente dalla volontà del Comune di Pavia. Quali sono i processi che sono in corso in questo momento. Alcuni di questi processi, quindi di questi scenari, sono indipendenti, addirittura hanno a che fare con i cambiamenti globali. Il global change aumenterà i rischi legati per esempio allo stato termico, allo stato meteo-climatico del territorio, compreso quello di Pavia. Ci potranno essere estati torride, così come ci sono state negli ultimi anni ed in passato magari ce ne erano di meno. Tutto ciò influenza anche alcune scelte, quindi è il complesso degli scenari cosiddetti esogeni del global change che influenza anche le politiche insediative, come si realizzano gli edifici, oltre ad altri aspetti su cui adesso sorvolo per rapidità.

Altri scenari sono definiti da strumenti programmatici magari non immediatamente cogenti. Il Piano territoriale regionale definisce, per esempio, uno scenario infrastrutturale, prevede anche grandi infrastrutture che in questo momento non sono completamente consolidate dal punto di vista decisionale; Pavia ne è appena sfiorata, però la Provincia ne è direttamente interessata. Non solo, ci sono anche scenari che hanno a che fare con l'ambiente, la rete ecologica regionale incomincia ad essere disegnata, ed anche di questo bisognerà tenerne conto. Pavia è un crocevia di elementi importanti della rete ecologica regionale.

Occorre poi verificare qual è il contesto dentro cui si colloca la realtà specifica di Pavia, contesto che va visto secondo prospettive differenti. C'è un contesto territoriale che comprende i Comuni che stanno intorno a Pavia, ciascuno dei quali sta facendo le sue scelte di governo del territorio. Ogni Comune non è un'isola, ci sono degli aspetti che inevitabilmente devono intrecciarsi tra di loro, devono colloquiare. Sopra Pavia c'è Milano, che a sua volta dà tutta una serie di condizionamenti, per dire che comunque ci collochiamo, alcune delle scelte vanno prese tenendo conto di quello che è il contesto amministrativo, di quello che riguarda la popolazione. Pavia negli ultimi decenni ha diminuito la popolazione a favore dei Comuni confinanti, cosa avverrà nella popolazione pavese? Dipenderà anche da quello che avverrà nei Comuni confinanti.

Le infrastrutture, quindi il contesto infrastrutturale, di cui abbiamo già accennato. L'ambiente, ambiente in senso più stretto, cosa significa? Nel

momento in cui non ragioniamo solamente su singole componenti, ragioniamo sul sistema ambientale, quindi sull'ecosistema, prendiamo atto che ci sono ecosistemi che non sono, non hanno gli stessi confini del Comune di Pavia, che travalicano. Quindi alcune scelte, per esempio di politica sulle aree agricole, dovranno anche qui tenere conto del fatto che alcuni degli ambiti non sono completamente contenuti nel territorio pavese.

Il contesto paesaggistico, il paesaggio è una prospettiva diversa rispetto all'ecosistema ed al territorio, significa poter avere un soggetto che in qualche modo percepisce e vede. Anche qui abbiamo un contesto e poi abbiamo tutta una serie di elementi di specificità.

Se scendiamo nello specifico della realtà pavese, seguiamo la stessa traccia, territorio – ecosistema – paesaggio, il territorio pavese ha le sue caratteristiche, su tutta una serie di siti si possono trovare tutte le informazioni importanti, su siti segnalati, aspetti demografici, aspetti infrastrutturali. Altri aspetti riguardano anche la storia, l'evoluzione del territorio su cui si comincerà anche a raccogliere una serie di informazioni, che magari potranno trovare la loro forma più complessiva ai fini del processo di quello che sarà il rapporto ambientale finale. L'evoluzione del territorio attraverso tutta una serie di notizie base, fonti anche storiche e quant'altro. Territorio significa aver consapevolezza di quelle che sono le risorse naturali ed il suolo è la prima delle risorse naturali. Non solo, i luoghi come risorsa ambientale al servizio del territorio vengono definiti anche attraverso le funzioni che consentono di attuare servizi alle persone che possono utilizzare i luoghi in un modo piuttosto che in un altro. Territorio è anche la storia del governo del territorio, di quelli che prima si chiamavano Piani regolatori, quindi i vari Piani regolatori che si sono succeduti.

Se adesso andiamo all'ambiente in modo più stretto e specifico vediamo che l'ambiente poi è tutta una serie di componenti, alcune di queste sono proprio strutturali, la vegetazione ed i boschi sono un elemento strutturante dell'ambiente. Il Bosco Negri è un'eccellenza dal punto di vista naturalistico ed ecologico a livello come minimo interregionale. Anche all'interno della città di Pavia abbiamo tutta una serie di elementi che concorrono a questo settore dell'ambiente, questa sezione dell'ambiente; che non è solamente un elemento – come dire – che ha un valore estetico percettivo, perché sappiamo quanto e quale sia il ruolo della vegetazione in questo caso proprio su quelli che sono i cicli bio-geo-chimici che costituiscono il funzionamento della vita sulla terra. Se parliamo di natura, di ambiente, non c'è solo la vegetazione ma c'è la biodiversità nel suo

complesso. Quella che c'è in questo momento, quella che c'era vent'anni fa, quella che ci potrà essere tra dieci anni se si faranno determinate scelte.

Naturalmente poi c'è tutto il capitolo delle acque dove il Ticino gioca il ruolo di struttura in qualche modo fondamentale, che attraversa la città.

Oltre alla presa d'atto di quelle che sono le risorse occorre soffermarsi al modo in cui le stesse vengono percepite, vengono vissute, vengono valutate da parte di chi è interessato, ossia alla valenza del paesaggio. Paesaggio inteso proprio come filtro culturale, anche soggettivo, che deriva dal nostro vissuto, da come abbiamo vissuto nei luoghi in cui ci troviamo, negli anni trascorsi. Diventa molto importante, essenziale per definire la qualità dei luoghi attuale, quella che si vorrebbe, riuscire a trovare un modo per affrontare da parte di tutti i soggetti in modo coordinato il tema del paesaggio è veramente un aspetto strategico.

Paesaggio però significa tante cose, significa il fattore di identità. Abbiamo già accennato al Ticino, se andiamo sul web e cerchiamo le immagini di Pavia con Google Immagini, il 90% ha a che fare con il Ticino; quindi sicuramente diventa un indicatore.

Le acque, oltre al Ticino, stanno poi alla base del tessuto anche ambientale di Pavia, i Navigli, la Vernavola, tutte le altre acque minori non sempre conosciute come si dovrebbe.

C'è il sistema degli scorci, degli sky-line, ciò che noi vediamo nel paesaggio urbano quando lo attraversiamo o magari quando arriviamo a Pavia; anche questi sono elementi di qualità, di valore, di valenza dal punto di vista paesaggistico. C'è tutto il paesaggio storico che dà significato ai luoghi, almeno a determinati luoghi, quelli che vanno verso la Certosa piuttosto quelli che scendono attraverso la via Francigena. C'è la storia che attraversa poi tutta una serie di posti, di luoghi e di spazi anche questa non sempre conosciuta.

Paesaggio significa riconoscimento delle sensibilità principali, per esempio i margini, i margini tra la città e le campagne che stanno intorno. Significa anche prendere atto che esistono dei paesaggi che non sono quelli che vorremmo, alcuni di questi quasi inevitabilmente perché sono in trasformazione. Trasformazione che evidentemente dovrebbe essere la più breve possibile in questa fase, questo è un tema: come governare le trasformazioni quindi cantieri, le fasi di realizzazione e quant'altro.

Non continuerò in modo analitico su tutti gli altri fattori invece più specifici di natura ambientale, l'acqua, l'aria, i rifiuti, il rumore, le radiazioni e quant'altro, proprio perché come dicevo sono informazioni che noi

troviamo sul web già raccolte e sintetizzate in modo efficace. Magari non tutti conoscono il rapporto sullo stato dell'ambiente, che è stato fatto nel 2003. Intanto sono avvenute una serie di cose, ma resta una base di riferimento che contiene una serie di indicatori, una serie di giudizi, di valutazioni che erano state fatte sulle componenti e su tutta una serie di indicatori anche che le descrivevano. Questo Rapporto diventa quindi una base rispetto a cui derivare quelli che possono essere gli aspetti magari più critici, rispetto cui valutare anche le scelte del Piano.

Tutto ciò va comunque poi sintetizzato, sintetizzato in termini di carte, chiamiamole così, della sensibilità complessiva dal punto di vista ambientale. Questo è quello che si sta facendo anche proprio attraverso il lavoro di VAS.

Anche qui non esiste un'unica carta delle sensibilità ambientali del Comune di Pavia, anche se poche ce ne devono essere, dato che troppe sarebbero altrimenti ingestibili. Per esempio predisporre il sistema delle acque, il sistema delle sensibilità legate alle presenze umane, sensibilità legate alla vegetazione ed agli habitat naturali, il comparto agricolo.

Questo perchè si va verso il disegno di uno scenario di riferimento, quello che vorremmo per il territorio pavese, per i luoghi, per l'ecosistema che sta attorno a Pavia. Uno scenario che sia di ecosistema e di paesaggio, uno scenario eco-paesistico che si basa su alcuni concetti chiavi come quello di rete ecologica.

Questa fase, consente di individuare una serie di punti di attenzione in qualche modo prioritari, dal punto di vista della VAS. È chiaro che dal punto di vista più strettamente territoriale in parte coincidono ed in parte diventano specifici i punti di attenzione; ma dal punto di vista ambientale e dei rapporti con la sostenibilità almeno questi sono punti in qualche modo essenziali ai fini delle valutazioni che verranno fatte sul Piano.

Il Ticino, come si è detto, ha il suo parco come corridoio naturale tra Alpi ed Appennini. Non solo, ma l'altro grande asse eco-paesistico in qualche modo fondamentale è quello che va verso nord, che va attraverso la Vernavola, va verso Certosa attraverso il Parco Visconteo. Tutto il sistema – l'abbiamo già accennato – dei margini, tra città e campagna, come trasformarli in fattori di qualità.

Abbiamo poi il tema delle eccellenze, le eccellenze territoriali che devono anche essere eccellenze dal punto di vista ambientale, altrimenti sono eccellenze a metà. Questo diventerà un tema importantissimo ed interessantissimo di confronto anche proprio con gli aspetti strettamente territoriali.

I rapporti con i Comuni confinanti, che stanno facendo scelte, in parte ne hanno fatte in passato, dove si pongono problemi di riequilibrio in qualche caso o comunque di affrontare in modo coordinato determinati aspetti.

Il tema della qualità delle opere e degli edifici, che ha diverse declinazioni. L'energia sicuramente è un aspetto fondamentale, l'eco-efficienza dal punto di vista energetico e microclimatico – se così vogliamo dire – è un aspetto decisivo che dovrà essere considerato.

L'acqua, il ciclo dell'acqua, il modo in cui quando piove l'acqua scorre sui tetti e sui piazzali, le acque di prima pioggia, come funziona il ciclo dell'acqua diciamo all'interno del sistema pavese, che può essere ampiamente migliorato se lo si vuole, se si hanno gli strumenti e le risorse. Non solo le acque interne ma le acque che escono verso il Po.

Un punto di attenzione prioritario è costituito poi dall'aria, quindi il rapporto con il traffico, l'inquinamento e quant'altro.. Poi la natura in città ed immediatamente fuori. Il tema della biodiversità che diventa un indicatore in quanto tale della qualità o dell'ambiente per la vita degli esseri viventi, non solamente degli animali e delle piante ma per tutti noi. Non solo la biodiversità che può stare fuori la città ma anche quella che sta dentro.

Tutto ciò è servito in qualche modo per raccogliere informazioni, idee, incominciare ad organizzare il modo attraverso cui valutare le scelte che il Piano sta facendo. Le linee guida del Piano: si tratta proprio di confrontare tra questi fattori, questi elementi del modello di valutazione e la scelta delle linee guida. Adesso delle linee guida parlerà l'Architetto Collarini, anche perché non siamo ancora in una fase in cui si possono cominciare a stimare degli effetti, le scelte ancora non ci sono, si possono configurare delle coerenze ma non degli effetti.

Sicuramente poi ci sono alcuni aspetti specifici anche per quello che riguarda la valutazione degli effetti, in particolare un pezzo diciamo del sistema di valutazione collegato, anzi a questo punto inserito nella VAS è la cosiddetta valutazione di incidenza. La valutazione di incidenza significa che bisogna valutare gli effetti delle scelte del Piano rispetto a Rete Natura 2000. Cosa è Rete Natura 2000? È una rete ecologica di livello europeo che segue la Direttiva Habitat e tutta una sua serie di attuazioni, e che individua sul territorio, in questo caso lombardo, in parte anche pavese, una serie di aree eccellenti con funzioni particolarmente importanti. Sono i siti di importanza comunitaria, le zone di protezione speciale.

Il tema degli indicatori seguirà, adesso può essere semplicemente impostato, perché gli indicatori cosa significano? La VAS non si ferma alla

valutazione del Piano ed è finito il processo, la VAS deve anche impostare un processo di controllo e di monitoraggio successivo.

Come avverrà il monitoraggio? Attraverso indicatori. Gli indicatori possibili sono tanti, tantissimi, ricordavamo prima quelli di Agenda 21 e delle esperienze collegate, sono decine e decine, ma non tutti potranno essere ugualmente utilizzati, anzi, magari potrà servirne qualcuno nuovo; si tratta di gestire questo mare magnum di possibili analisi, conoscenze, confronti ecc... Questo sarà un lavoro di estrazione degli indicatori più significativi ai fini del processo successivo. Uno degli inviti è proprio questo, cominciare a vedere proprio quello che è già stato fatto, il numero molto elevato di indicatori proposti anche per incominciare a dare dei segnali di priorità di importanza su quello che ci si potrebbe aspettare.

Ci troviamo, per concludere, all'ultima slide, all'interno di un modello valutativo integrato, che deve utilizzare, che considera il rapporto tra un processo di Piano ed un processo di valutazione, che deve utilizzare una serie di strumenti, i criteri generali di sviluppo sostenibile, gli obiettivi specifici della responsabilità globale, lo scenario eco-paesistico, i vincoli e gli standard, attraverso l'interazione di tutta una serie di soggetti, amministrativi, tecnici, ma anche il pubblico coinvolto.

C'è poi tutta una serie di aspetti molto più tematici, settoriali, su cui però sorvoliamo, anche per non rubare troppo tempo agli interventi successivi.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Grazie Professore per questa restituzione puntuale degli aspetti essenziali del rapporto ambientale e di orientamento, che come è stato anticipato lo potete trovare e scaricare dal sito. Adesso darei la parola all'Architetto Simona Collarini, che è il Responsabile del Servizio Urbanistica del Comune di Pavia, che ci restituirà gli elementi essenziali delle linee guida del PGT, quindi sostanzialmente del documento strategico di riferimento del PGT.

SIMONA COLLARINI – RESPONSABILE SERVIZIO URBANISTICA

Volevo innanzitutto ringraziare tutti quelli che oggi sono venuti a questo incontro e fare una piccola nota quasi personale, nel senso che va

detto che oggi io sostituisco l'Architetto Praderio, che è il Dirigente del Settore Ambiente e Territorio, che purtroppo ha piccoli problemi di salute, gli facciamo tanti auguri e lo aspettiamo presto.

Proprio ieri stavamo chiacchierando a margine della presentazione del Piano territoriale regionale con l'Assessore Sacchi, e notavamo come in questi ultimi anni molta dell'attenzione si sta ponendo sul processo. Finora abbiamo in qualche modo raccontato del processo che sta accompagnando la formazione del Piano di Governo del Territorio della città di Pavia. Adesso presentiamo le linee guida, che non sono un documento dovuto per legge, ma sono stato l'esito di una scelta fatta da questa Amministrazione per cominciare ad esplicitare delle scelte che oggi sono ancora ovviamente in forma embrionale, sono ancora rappresentative di alcuni possibili scenari, ma che servono proprio per iniziare un racconto che potrebbe arrivare alla fine diverso da come è partito.

La VAS è uno strumento fondamentale, che ci accompagnaci aiuta a strutturare questo percorso.

Stavamo dicendo l'importanza del processo, però non dobbiamo dimenticarci dei contenuti. Stiamo raccogliendo le istanze che provengono per la maggior parte dai cittadini, ma anche da enti e da forze diversamente riconoscibili.

Una delle parti principali delle linee guida è costituita dai principi generali. I principi generali sono delle enunciazioni, ovviamente delle dichiarazioni di intenti, che sono poi di volta in volta affrontate cercando di individuare degli elementi specifici del territorio pavese. Questi principi generali riguardano ovviamente il ruolo della città, ed in questo diciamo che entra subito un tema importante, innovativo rispetto al Piano Regolatore vigente, che è l'attenzione per l'area vasta. Quindi il ruolo della città non soltanto rispetto alla connotazione che il Piano di Governo del Territorio darà alla città di Pavia, ma soprattutto rispetto a delle scelte che si possono fare nell'immediato. Quindi, come dire, il ruolo della città rispetto a scenari futuri, il ruolo della città rispetto al quadro economico, al quadro produttivo; ma anche il ruolo della città rispetto alla capacità di creare sinergia e rete con i luoghi vicini.

Perché dico che sono scelte alcune delle quali sono anche facili, immediate da fare? Perché l'attenzione per l'area vasta, ad esempio, si può tradurre nell'individuare alcuni sistemi, che sono principalmente i sistemi infrastrutturali, ma io penso soprattutto ai sistemi ambientali e quelli legati alla mobilità sostenibile, che trovano ragione soltanto se il ruolo della città,

del capoluogo lombardo, viene ridefinito nel quadro di una rete di centri più o meno grandi, che sono esterni ai suoi confini comunali.

Seconda questione che affronteremo è la questione delle criticità del PRG vigente. Altra importante questione è quella degli ambiti strategici. Veniamo da una stagione urbanistica dove gli ambiti strategici venivano solitamente associati alla questione della trasformazione delle aree industriali dismesse, alla trasformazione delle grandi risorse territoriali. In queste linee guida cerchiamo di scostarci parzialmente da questo asse concettuale che in qualche modo ha guidato le scelte urbanistiche degli ultimi anni.

La questione abitativa, che riteniamo fondamentale, è uno dei punti deboli che, almeno dal nostro punto di vista, dal punto di vista dell'analisi, della valutazione critica sul Piano Regolatore oggi in vigore a Pavia ha evidenziato. La politica abitativa nel Piano Regolatore Generale vigente è fondamentale, è importante, ma è soprattutto concentrata su quote residenziali rivolte al libero mercato. Quello che il Piano di Governo del Territorio intende fare, e nelle linee guida già diamo alcuni indirizzi in questo senso, è ampliare l'offerta abitativa della città verso tutte quelle fattispecie di edilizia abitativa che oggi sono un po' limitate. Sono appunto tutte quelle tipologie abitative rivolte alle cosiddette fasce deboli, con un'attenzione particolare a cercare di creare quelle condizioni per cui l'offerta sarà articolata rispetto alle differenze nelle diverse fasce di utenza e di necessità nei fabbisogni emergenti.

Le attività economiche da sempre sono una componente importante degli strumenti urbanistici. Il Piano di Governo del Territorio e la Legge 12 ci chiedono sforzi in più. Questo è quello che appunto nelle linee guida cerchiamo di evidenziare insomma, cominciamo a delineare rispetto a quello che vogliamo poi dire.

I servizi e la qualità della vita, anche qua stiamo lavorando su un quadro assolutamente positivo, Pavia è messa bene rispetto al quadro dei servizi. C'è una rete esistente di servizi e non ci sono fortissime carenze a cui sopperire. Non ci sono enormi quote di fabbisogno che non hanno ancora trovato risposta. Si tratta anche qui di andare oltre. Si tratta anche qui di dettagliare, specificare alcune scelte, su alcune parti del sistema dei servizi, poi vedremo quali, e ragionare anche in questo caso in termini di rete.

Sui beni architettonici, paesaggistici, ambientali abbiamo già detto. Altro elemento importante di innovazione. Il Piano di Governo del Territorio e la Legge 12 ci impongono un'attenzione puntuale rispetto alla valutazione ed alla ricaduta sul piano urbanistico della componente del paesaggio e

dell'ambiente. Nella letteratura classica della disciplina della pianificazione territoriale questa è una componente che c'è sempre stata; diciamo che per alcune generazioni di piani urbanistici era diventata più che altro un corollario. Quello che invece il Piano di Governo del Territorio della città di Pavia intende fare è farlo diventare parte della struttura urbana.

Gli aspetti normativi. Qui la parola d'ordine è soprattutto semplificazione. L'altra innovazione importante è la dimensione finanziaria, la dimensione economica del piano urbanistico.

Ecco, la fase di ascolto, questa è una prima rappresentazione, questa planimetria che voi avete allegata anche nel documento che avete ricevuto illustra alla fine del Gennaio 2008 la collocazione territoriale delle richieste che sono pervenute al Comune in relazione all'avvio del procedimento del Piano di Governo del Territorio. Come vedete dalla collocazione, dalla dimensione, non sono istanze di carattere generale, ma sono istanze di carattere puntuale. Faccio semplicemente un commento, nella maggior parte di questi casi la proposta, la richiesta è quella della trasformazione di territorio, e lo vedete dalla collocazione, da agricolo a territorio con capacità edificatoria.

Principi generali. Enunciamo soltanto quelli che riteniamo più qualificanti, quindi non ripetiamo tutti quei principi che in qualche modo consideriamo confermati rispetto al Piano Regolatore Generale vigente. Il primo punto è l'ampliamento del meccanismo perequativo, anche questa ormai sembra una parola d'ordine nei Piani Regolatori, ormai è diventato un meccanismo adottato da quasi tutti i Piani Regolatori di più recente formazione. Il meccanismo perequativo è già previsto nel Piano Regolatore di Pavia, noi riteniamo che sia ancora un meccanismo imperfetto, se mi permettete il termine. E' un meccanismo imperfetto perché non è a ciclo chiuso, non consente una facile gestione, e comunque produce ancora degli effetti non completamente governabili attraverso l'azione, appunto, di governo del territorio.

Quindi lavoreremo molto su questo punto. Intendiamo ampliare e sfruttare tutte le possibilità che ci offre la Legge 12, che non ci offre soltanto la possibilità della perequazione ma ci suggerisce l'utilizzo del meccanismo della compensazione e il meccanismo dell'incentivazione. Questi sono meccanismi che vanno calati nella realtà locale, vanno soprattutto calibrati rispetto agli obiettivi che si vogliono ottenere.

Sulle attività eccellenti mi è piaciuta molto l'affermazione del Professor Malcevski che diceva che bisogna che siano eccellenti sotto tutti i

profili. Io aggiungo un'altra annotazione, le attività eccellenti a Pavia sono molte, sono riconoscibili, sono note, note oltre i confini pavesi; non siamo ancora però in grado di cogliere appieno le ricadute, cioè la capacità di spin-off si direbbe in altre situazioni, quella di creare valore sul territorio.

Dal nostro punto di vista è carente la sinergia tra le diverse funzioni eccellenti. Stiamo parlando del sistema sanitario, stiamo parlando del sistema universitario, e stiamo parlando di sistemi che rapportati alla dimensione della città di Pavia sono proporzionalmente pesantissime.

Non sono tantissime le realtà italiane che godono di questo rapporto, di un rapporto tra presenze eccellenti in campi strategici dello sviluppo e degli scenari urbani, in rapporto ad una città che ha una fortissima positività dal punto di vista della sua connotazione paesistica, ambientale, quindi Pavia offre un ambiente assolutamente di qualità. Manca qualcosa, evidentemente non si è ancora stati in grado di creare rete, di creare network, e soprattutto di creare quelle condizioni perché le ricadute siano appunto di attivazione di nuove strategie territoriali.

In questo entra ovviamente anche il tema dello sviluppo sostenibile. Questi sono tutti argomenti, temi che per facilità di racconto enunciamo uno per volta, ma che per noi sono assolutamente da leggere in modo correlato; perché quando parliamo di rapporto tra una città con elevata qualità ambientale, parliamo di una città con una presenza di funzioni eccellenti, dobbiamo ragionare in termini di andare verso uno scenario dove questa rete si collocherà comunque nell'ottica dello sviluppo sostenibile. Non possiamo assolutamente procedere per compartimenti.

Parte fondamentale è ovviamente il consolidamento e potenziamento dei servizi. Ragionare sul sistema insediativo nei termini che abbiamo detto prima, cioè il rafforzamento delle politiche abitative relative alla residenza. Tutto questo può essere possibile soltanto se il Piano di Governo del Territorio non soltanto costituisce il quadro di riferimento ed il quadro per creare delle condizioni, il Piano di Governo del Territorio non potrà risolvere tutti questi problemi ma potrà creare delle condizioni di opportunità, se non diventare strumento facilitatore perché queste cose accadano.

Il ruolo della città l'abbiamo valutato attraverso una sintesi di quelli che sono per noi i punti di forza, di quelli che sono per noi i punti di debolezza, ed abbiamo sintetizzato la nostra valutazione e la nostra analisi in una sorta di chiave di lettura, che è quella che vi dicevo prima: pensare a Pavia come ad un centro di qualità alla dimensione umana dove coesistono le funzioni eccellenti, il paesaggio, il sistema dei servizi opportunamente

potenziato, il sistema insediativo della residenza sempre più indirizzato a cogliere ed a dare risposta ai fabbisogni. Pensiamo ad esempio a tutto il fabbisogno emergente dalla popolazione studentesca, Pavia è una città che ha delle quote di popolazione non stanziale ma residente a Pavia per alcuni periodi, per alcuni anni.

Tutti questi elementi ovviamente dovranno essere contemplati dal nuovo strumento urbanistico.

Andremo in continuità al Piano Regolatore rispetto ad alcune scelte, ma dovranno essere registrati alcuni punti, alcuni nodi che dal nostro punto di vista rappresentano alcune criticità. Vi sono alcune destinazioni che sono superate, non soltanto alcune destinazioni di tipo industriale ma pensiamo ad esempio a tutto il sistema oggi assolutamente non sinergico rispetto alle prospettive di riqualificazione dei beni demaniali. Soprattutto sarà un problema di messa a punto sull'apparato normativo del Piano Regolatore Generale vigente, che ancora presenta alcune farraginosità. Quindi l'obiettivo è quello di imprimere facilità di lettura e lavorare su contenuti di flessibilità del Piano.

Il Piano è ad un punto tale per cui ci consente già di fare sia quelle valutazioni critiche sui meccanismi attuativi che abbiamo detto, sia di constatare come moltissimi degli interventi previsti sulle aree soprattutto interstiziali che il Piano Regolatore vigente destina principalmente a residenza, a quote di verde e di servizi, lo stato di attuazione ci propone questo quadro.

Questo è il quadro dello stato di attuazione del Piano Regolatore al Gennaio del 2008, ed anche qui si possono fare alcune considerazioni veloci. Stiamo superando un'elevata percentuale di tutti quegli interventi di trasformazione in senso residenziale previsti dal Piano Regolatore, quindi il Piano Regolatore ha già, come dire, lavorato nella sua fase attuativa sul dimensionamento rispetto alla capacità insediativa del Piano. Stiamo andando verso la sua completa attuazione.

Sul tema delle aree dismesse il Piano Regolatore Generale già dice molto, le ha già individuate, ne ha già definito alcuni caratteri dal punto di vista degli obiettivi della loro trasformazione. Allora a noi piace in questo momento cominciare a ragionare su quali potrebbero essere per il futuro i nuovi ambiti strategici rispetto cui proiettare gli scenari di sviluppo urbano. Si tratta di ragionare principalmente sulla relazione tra gli ambiti strategici già individuati dal Piano Regolatore ed il sistema infrastrutturale, quindi non ragionare per parti ma ragionare sempre rispetto a quadri complessivi e

cercare di capire le relazioni tra le parti, come criterio principale per progettare il territorio.

L'ambito strategico ed il territorio agricolo, nel senso della sua tutela e della sua salvaguardia. Cercare di capire anche quale potrebbe essere il futuro del territorio agricolo in un momento in cui gli scenari non possono più essere valutati a scala locale e neanche a scala nazionale, perché il destino del settore agricolo dal punto di vista economico non è un fatto che si riesce ad affrontare attraverso un Piano di Governo del Territorio; certamente possiamo cominciare a ragionarci sopra.

Il Piano Regolatore di Pavia vigente ha considerato principalmente aspetti morfologici, quali quello delle aree industriali dismesse, che è quello degli interstizi e degli interventi di ricucitura del tessuto. Allora il Piano di Governo del Territorio che abbiamo in testa vuole continuare in questa direzione, e vuole porre da subito un elemento di discussione, cioè pensare alle aree di margine, alle aree di frangia del territorio, del tessuto urbano esistente, non passibili di nuove capacità edificatorie, ma pensate soprattutto rispetto alle potenzialità che hanno di recepire gli esiti dell'applicazione del meccanismo perequativo, così come lo pensiamo nelle sue diverse articolazioni; ma soprattutto per la localizzazione di funzioni di interesse pubblico.

In questo senso pensiamo al completamento dei tessuti di margine, ma in relazione al potenziamento delle politiche abitative così come le abbiamo enunciate prima, e rispetto a nuove funzioni pubbliche.

L'altro ambito strategico su cui ci piacerebbe molto lavorare è Pavia Ovest. Pavia Ovest è un ambito assolutamente interessante, presenta già alcune forti previsioni dal punto di vista dell'espansione residenziale. Il Piano Regolatore già individua alcune trame dello sviluppo della rete infrastrutturale, secondo noi va ancora di più affrontato proprio dal punto di vista delle relazioni. Perché? Perché è l'ambito su cui grava il peso maggiore del polo universitario; quindi anche qui la chiave di lettura è affrontare in modo più complessivo la trasformazione delle grandi risorse urbane presenti ed il loro rapporto con il sistema infrastrutturale, soprattutto con il sistema ambientale.

La questione abitativa va inserita in modo trasversale rispetto agli argomenti che sino adesso abbiamo trattato, ed aggiungo soltanto una cosa, stiamo già lavorando sul tema del convenzionamento della quota di edilizia residenziale pubblica, anche qui in linea con i nuovi provvedimenti regionali in materia. Stiamo cercando di anticipare alcune scelte rispetto al quadro che

a regime verrà definito dal Piano di Governo del Territorio, rispetto ad esempio ad un provvedimento quadro in materia di convenzionamento, ragionando ad esempio sul convenzionamento di quote di affitto di edilizia residenziale; che è un altro argomento non ancora sufficientemente affrontato.

Si può parlare dell'ipotesi del polo tecnologico, del PIP che è stato di recente approvato, delle potenzialità del centro storico come centro commerciale naturale, e può parlare di alcune carenze, nel senso che, ad esempio, la carenza della struttura ricettiva è palese, è davanti agli occhi di tutti.

Non ci sembra sufficiente fare l'enunciazione di questi argomenti senza pensare che questi sono nodi che vanno assolutamente affrontati ed argomentati in modo molto più approfondito. Dire polo tecnologico significa, ad esempio, proporre una localizzazione, quella c'è già. Significa pensare ad una sua connotazione rispetto ad alcuni particolari settori della ricerca avanzata.

Secondo noi è ancora un problema di rete, è ancora un problema di cercare di capire come queste previsioni possano in qualche modo diventare ricche e piene di contenuti rispetto ad una definizione che rischia di rimanere altrimenti vuota. Anche qui l'urbanistica ci può aiutare, perché ragionare sulle relazioni tra sistema universitario nella zona ovest, la presenza del polo tecnologico che è sempre lì, ragionare sul potenziamento della rete infrastrutturale e soprattutto della rete ambientale, quindi creare ambiente, creare habitat di qualità rispetto a queste previsioni, probabilmente allora il quadro delle condizioni va verso il completamento ed allora alcune scelte potrebbero arricchirsi di senso.

Il PIP è stato di recente approvato, quindi il Piano di Governo del Territorio si occuperà principalmente della fase attuativa di questa previsione. Il Piano di Governo del Territorio dovrà affrontare la questione del potenziamento della rete ricettiva, quindi ancora una volta tornare su alcuni obiettivi di massima che sono quelli del centro di qualità a dimensione umana, ad esempio creando delle condizioni perché l'offerta ricettiva sia anche rivolta a quote di popolazione di un turismo particolare; perché Pavia ha ancora da riflettere su questo argomento, probabilmente deve farlo.

Il tema dei servizi – l'abbiamo detto – non ha necessità di grandi analisi, serve semplicemente fare il punto, dovremo fare il Piano dei servizi, ci sono le analisi già fatte. Dovremmo principalmente ragionare su alcuni temi specifici, la questione del sistema scolastico, in particolare delle scuole

medie inferiori e superiori. Ragionare su alcune ipotesi di delocalizzazione in particolare verso Pavia Ovest, dal punto di vista del sistema delle attrezzature sportive fare un affondo sul completamento del sistema sportivo verso nord e verso est della città. Rafforzare il sistema del verde urbano soprattutto rispetto al sistema di relazione, al sistema connettivo. Anche qua un passo indietro, se vogliamo andare verso l'obiettivo di Pavia città sostenibile quando parliamo di mobilità sostenibile significa incrementare e potenziare – lo stiamo già facendo – la rete di percorsi ciclopedonali, non soltanto attraverso la previsione dei grandi assi, penso alla Green Way, ma ad una rete anche minuta che mette in relazione i vari punti, i vari spazi della città.

Altro punto è quello dei corridoi ecologici, diventa tutto parte del sistema; così come i grandi parchi, il Parco della Vernavola, Parco del Ticino in primo luogo e la presenza, ovviamente, dei Navigli.

In questo momento noi stiamo pensando alla carta condivisa del paesaggio, che è un'altra novità del Piano di Governo del Territorio, significa quindi cominciare a ragionare sull'idea del paesaggio dei pavesi. Non soltanto individuare quelle categorie di valori paesistici che derivano dalla valutazione delle caratteristiche oggettive, ma ragionare, ad esempio, su come viene percepita la qualità ambientale, che cosa rappresenta il paesaggio per la città di Pavia.

Un tema importante è l'attenzione per l'architettura moderna che ha il Piano Regolatore, quale sistema vincolistico; ricordiamo che, per esempio, il centro storico di Pavia non è vincolato, se non per alcune parti, quindi anche questa è una questione che vorremmo porre attraverso il Piano di Governo del Territorio. Una maggiore correlazione rispetto alle grandi presenze dei sistemi già tutelati, che sono appunto il Parco della Valle del Ticino e poi tutta la fascia assoggettata al Piano stralcio di assetto idrogeologico, alle terrazze fluviali ecc...

Sugli aspetti normativi vado direttamente al nostro obiettivo, che è quello di definire un sistema di regole semplici, e facilmente applicabili.

Poi dobbiamo prestare attenzione alla dimensione economica del Piano. La dimensione economica del Piano significa ragionare sui costi di gestione, significa pensare che se prevediamo tanto verde questo poi deve essere mantenuto, deve essere gestito. Non deve diventare occasione per creare nuove fonti di degrado altrimenti l'obiettivo lo cogliamo a metà.

Dobbiamo lavorare e rafforzare il sistema di collaborazione pubblico/privato, perché altrimenti definiremmo uno scenario non praticabile.

Poi ragionare sul potenziale intrinseco del territorio come valore. In questo senso è un invito a pensare alla città pubblica, pensare ad un rinnovato rapporto tra pubblico e privato sicuramente diventa un elemento di valore aggiunto allo strumento di governo del territorio.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Grazie a Simona Collarini. Darei subito la parola all'Assessore Pinuccia Balzamo, Assessore all'Ambiente ed allo Sviluppo Sostenibile.

PINUCCIA BALZAMO – ASSESSORE ALL'AMBIENTE ED ALLO SVILUPPO SOSTENIBILE

Grazie. Volevo parlare di innovazione tecnologica ma dopo questo esordio mi sento assolutamente fuori tema.

Io ho un compito abbastanza parziale nella giornata di oggi, ma credo abbastanza importante dal punto di vista di quei contenuti che sono stati evocati, anche di quella situazione alla base della costruzione di un processo come quello della VAS. Vorrei collegarmi ai processi partecipativi di Agenda 21, soprattutto su alcuni strumenti che possono essere utilizzati in questo processo in modo virtuoso.

Intanto volevo dire che io credo, noi crediamo che la qualità della vita e la qualità dell'ambiente possano e debbano diventare un fattore di competitività di un territorio. Aggiungo anche in modo probabilmente un po' frammentato che questa specie di oggetto misterioso che si chiama Agenda 21, non è nient'altro che l'Agenda del 21° Secolo, ossia uno strumento che ha come presupposto indispensabile il tema della partecipazione. Agenda 21 non esiste senza la partecipazione dei cittadini e degli stakeholders ecc.

Passo abbastanza rapidamente a ricordare questa definizione di sviluppo sostenibile, che mi sembra possa essere presa a base di tutto il processo che stiamo vivendo oggi, di questa fase preliminare: lo sviluppo sostenibile è un processo di cambiamenti nel quale lo sfruttamento delle risorse, l'andamento degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i passaggi istituzionali sono in reciproca armonia, ed

incrementano il potenziale attuale di soddisfazione dei bisogni senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie. Credo che oggi sia la più condivisa definizione di sviluppo sostenibile che era stata citata nel rapporto Brundtland alla Conferenza Mondiale per l'Ambiente e lo Sviluppo del 1987. Noi siamo tuttora ancorati a questo principio.

Lo sviluppo sostenibile è un processo di cambiamento. Dopo la pubblicazione del rapporto nel 1987 in occasione della Conferenza per lo sviluppo sostenibile organizzata dalle Nazioni Unite nel '92 viene approvato un documento programmatico, chiamato Agenda 21, sottoscritto da 179 Stati, che si articola in quattro sezioni, dimensioni economico/sociali, gestione e conservazione delle risorse per lo sviluppo, rafforzamento del ruolo delle forze sociali, strumenti di attuazione, in 40 capitoli.

L'Agenda 21 sottolinea che lo sviluppo sostenibile si realizzerà solo attraverso una programmazione mirata, e prescrive che per affrontare ogni questione importante sia previsto un processo partecipato, che esamini i diversi aspetti di un problema, che prenda decisioni chiare sulle priorità, sui compromessi e sui sacrifici eventualmente necessari, che definisca i sistemi dei controlli e degli incentivi, le finalità a medio e lungo termine, i traguardi e le scadenze.

È evidente che lo sviluppo sostenibile deve integrare, a nostra completa condivisione, tre dimensioni: quella ambientale, quella sociale e quella economica. Dico poco su quella ambientale e su quella economica, dico che la dimensione sociale dello sviluppo sostenibile è entrata un po' nel dibattito ambientalista soltanto di recente, ma io ritengo che sia una componente essenziale, e credo che sia stata anche un pochino sottovalutata nel tempo.

Dicevamo che lo sviluppo sostenibile soddisfa i bisogni delle generazioni presenti con questi tre requisiti: senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri, quindi senza dissipare risorse non rinnovabili, migliorando le condizioni di vita e rispettando le capacità di carico dell'ambiente naturale.

Il documento di Agenda 21 ha il compito di definire alcune strategie comuni che possono essere identificate per primo nell'integrazione delle considerazioni ambientali in tutte le strutture di governo ed a tutti i livelli. Al secondo punto la creazione di un sistema di controllo e gestione. Al terzo l'incoraggiamento, oserei dire la facilitazione, la libera circolazione delle informazioni. Anche questo crediamo che sia un pilastro della nostra Agenda

21, ma in generale di tutte le politiche che si occupano di sviluppo sostenibile; perché la partecipazione senza l'informazione, senza diciamo un percorso informato, è una partecipazione di tipo plebiscitario, parziale che non coincide con il nostro bisogno di far esprimere le persone dopo averle informate dettagliatamente su tutti i temi e su tutte le opzioni possibili su cui si possono esprimere.

Un brevissimo accenno alla Carta di Aalborg, a cui il Comune di Pavia ha aderito nel 1998, lo scopo di questo documento, della Carta di Aalborg, è definire il concetto di sostenibilità dello sviluppo, individuare le responsabilità ambientali della città spingendole a sviluppare politiche ed azioni concrete in questo senso. L'implementazione di Agenda 21 nelle città implica uno sforzo comune per raggiungere il massimo consenso di tutte le parti sociali nell'attuazione di un piano di azione ambientale.

Quindi Agenda 21 rappresenta l'occasione per attivare programmi integrati di rinnovo edilizio nei centri e nelle periferie urbane, di cui oggi si tratta, quindi applicazione del Piano Regolatore, ora Piano di Governo del territorio, praticare soluzioni tecnologiche e gestionali utili a risparmiare e riciclare risorse naturali, garantire l'accessibilità con mezzi non inquinanti, migliorare la convivenza sociale. I principali momenti dell'implementazione della nostra Agenda 21, come delle Agende 21 in generale, sono state l'attivazione di un forum con il compito di orientare il processo di elaborazione e di monitorarne l'applicazione; la consultazione permanente della comunità locale per individuare i bisogni, definire le risorse che ogni parte può fornire; individuare i potenziali conflitti, magari prevenirli, predisporre la redazione del rapporto sullo stato dell'ambiente. La definizione di obiettivi concreti e quantificabili da associare a precise scadenze temporali. Il mantenimento di procedure di controllo permanenti sullo stato di attuazione del Piano di Azione. Quindi il monitoraggio continuo e costante delle azioni che si vanno a realizzare.

Il rapporto sullo stato dell'ambiente, prima il Professor Malcevski lo citava mostrando la copertina, è stato pensato e costruito per permettere a tutti, singoli cittadini, operatori sociali ed economici, amministratori e decisori politici, di rendersi conto dello stato di salute della città, ed utilizza indici ed indicatori di pressione, di stato e di risposta. Questo che si vede parzialmente è il Piano di azione locale approvato nel 2003, prevedeva delle azioni a breve, media ed a lunga scadenza; in larga misura questo Piano si realizza con le azioni quotidiane che si svolgono all'interno dell'Amministrazione. Qui c'è uno schema dal rapporto sullo stato

dell'ambiente al Piano di azione locale, quindi come si passa dall'uno all'altro, vi rimando alla lettura; però questo tema dell'elenco delle azioni, della definizione degli obiettivi, della stesura del Piano delle azioni e delle strategie necessarie per portarlo avanti viene riportato. C'è anche un piccolo cestino che vedete a lato, ci sono delle azioni che si considerano non praticabili nel breve periodo o non di competenza dell'Amministrazione Comunale, che quindi vengono in qualche modo – pur riconoscendo la loro importanza – accantonate per mancanza di competenza o motivi diversi.

Potete trovare e scaricare il Piano di azione locale per lo sviluppo sostenibile dal sito di Agenda 21 locale.

Ritorno un attimo ai principi della Carta di Aalborg che ho citato prima, che sono appunto le strategie locali per un modello urbano sostenibile, con tutti i requisiti di cui avevo parlato io, ma che erano stati citati abbondantemente nelle relazioni precedenti. La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca di un equilibrio. Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate. Il ruolo fondamentale dei cittadini, il coinvolgimento. Gli strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello di sviluppo sostenibile.

Dieci anni dopo la Carta si è arrivati ad Aalborg + 10, dove il tema della governance, quindi di come portare avanti in modo armonioso tutti questi processi, è stato posto con grande forza, dove in particolare sono stati sottolineati i temi dell'equità e della giustizia sociale come componenti essenziali della nuova Carta di Aalborg + 10.

Qui ci sono gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici dell'Osservatorio sulla qualità dell'ambiente urbano a Pavia, che io non leggo tutti, tra l'altro li avete sotto gli occhi. Sono tutti basati appunto sul tema dell'indispensabilità di una serie di processi formativi, partecipativi. Ha come obiettivo specifico quello di accrescere e qualificare gli strumenti di partecipazione con tutti gli strumenti che erano stati citati prima, forum tematici, protocolli d'intesa, accordi volontari, favorire l'accesso alle banche dati, in internet, le reti civiche. Coinvolgere i media locali, obiettivo sempre abbastanza complicato perché il tema non è facile da trattare, troppi presupposti, troppe parole da spendere. Noi siamo abituati ad una lettura dei giornali un po' consumistica, quindi diventa difficile riuscire a comunicare, a veicolare una serie di cose che stiamo facendo. Questo spiega perché oggi non vogliamo perdere l'occasione di rappresentarvi alcune possibilità di utilizzare alcuni strumenti.

L'ultimo punto, che però tendo a sottolineare, è migliorare le modalità di informazione sulle problematiche ambientali, sociali ed economiche del territorio. Non leggo tutto questo, vi rimando invece alla copertina del sito di Agenda 21 locale del Comune di Pavia, che potete vedere. Vi dico soltanto su che argomenti potete trovare delle informazioni, che sono utili anche ad avere un orientamento sulle politiche che possono offrire soluzioni possibili e scegliere sulle priorità.

Le voci a cui si può accedere sono: lo sviluppo sostenibile, il calendario degli eventi, l'Osservatorio sulla sostenibilità, il Piano di azione locale, gli indicatori, il forum ed i gruppi. Noi abbiamo tre gruppi di lavoro attivi: energia, formazione ed informazione e il gruppo salute (che sta effettuando un'analisi sullo stato di salute dei cittadini pavese correlata all'inquinamento e agli stili di vita). Poi c'è appunto la VAS, i progetti in corso, i link utili ed un'area interattiva.

Il sito di Agenda 21 del Comune di Pavia ospita il sito del Coordinamento regionale delle Agende 21 in Lombardia, quindi mi riallaccio alla tematica che è stata sollevata del rapporto tra politiche locali e politiche sovracomunali, regionali ecc... Questo ci permette di avere il polso anche sulle politiche in tema di sostenibilità che si attuano in Regione Lombardia.

Ci tengo a ricordare, dato che mi sembra un riconoscimento dovuto, che il servizio Agenda 21 del Comune di Pavia, qui rappresentato nella persona del responsabile Dottor Gianni Mittino, è il referente della segreteria tecnica delle Agende 21 della Regione Lombardia, di cui noi, come Agenda 21 di Pavia, siamo portavoce a livello regionale.

Sul nostro sito trovate l'Osservatorio sulla sostenibilità che ospita una serie di informazioni, che pur non essendo sempre in seno al Comune di Pavia sono essenziali ed importantissime. Sapete che il tema del mettere insieme le informazioni disponibili è un tema abbastanza serio. Si tratta di mettere insieme molti enti che hanno delle banche dati, molti enti che hanno una serie di informazioni che possono essere utili alla costruzione di politiche pubbliche. In realtà molto spesso c'è una difficoltà a sistematizzare tutta questa informazione, a renderla facilmente leggibile dato che la risorsa tempo è una delle risorse che manca sempre di più. Quindi questo Osservatorio sulla sostenibilità mette insieme veramente una serie di informazioni imponenti che sono disponibili attraverso link con altri enti, con altre istituzioni ecc. che permettono di avere una visione d'insieme abbastanza importante.

L'ultima notizia che vi voglio dare è stata una piacevole sorpresa per me come per il servizio di Agenda 21. Abbiamo chiesto al nostro servizio di

innovazione tecnologica il numero dei visitatori del sito di Agenda 21. Abbiamo cominciato a Gennaio con 5.647 accessi, visite, e negli ultimi mesi a partire praticamente dal mese di Agosto le visite al sito di Agenda 21, quindi di persone che ritenevano di informarsi su quegli argomenti che vi dicevo, sono stabilmente intorno alle 10.000 persone al mese. A noi sembra sinceramente un dato importante, personalmente ne sono stata abbastanza sorpresa; però credo che questo consenta di avere di fronte una comunità consapevole ed informata, quindi di avere davanti una comunità competente, anche per dire la propria opinione rispetto ad una serie di importanti temi.

La somma finale dava circa 100.000 persone, che ogni anno diventano visitatori del sito di Agenda 21.

Questo soltanto per valutare, consapevoli del fatto che il cartaceo, certe volte, deve ancora accompagnare il sistema informatico perché, malgrado sia ampia la quantità delle persone che si informa attraverso internet, non è poi così esclusivo. Pertanto abbiamo preso a pagamento quattro pagine della Provincia Pavese, che ci hanno permesso di riassumere un po' che cosa si muove sulla sostenibilità a Pavia.

Colgo l'occasione per dirvi che la fotografia pubblicata è stata ripresa da un forum di Agenda 21, di cui il Presidente è il Professor Alberto Maiocchi dell'università di Pavia.

Passo molto velocemente ad alcune pagine dell'inserito solo per dire che tra le fonti di informazioni ci sono il sito di Agenda 21 locale, il sito di E-21 Partecipiamo per Pavia, di cui poi parlerà Angiola Setti, ed il sito web del Comune. Tutti pronti a dare indicazioni utili.

Un passaggio sul REA, che è il Regolamento Energetico Ambientale. Il Regolamento Energetico Ambientale entrerà in vigore quando entrerà in vigore il Regolamento Edilizio, che è già stato approvato dal Consiglio Comunale, perché ha un solo passaggio in Consiglio Comunale. È stato il frutto del gruppo di lavoro sull'energia, è disponibile già da un po' di tempo, è stato distribuito anche oggi ma è sempre disponibile sul sito di Agenda 21.

Voglio fare un appello a tutti i presenti perché lo leggano, perché ci comunichino le loro impressioni, le loro integrazioni, le loro valutazioni su questo REA, perché abbiamo ancora tempo, non tantissimo, per modificarlo; vogliamo che nasca proprio in modo estremamente partecipato e condiviso.

Il passaggio che vedete adesso (nella slide) è su un argomento che è stato citato stamattina, il valore enorme che ha il Parco della Vernavola, con l'attraversamento della Vernavola nella città. È un parco che il Piano Regolatore, ora P.G.T., che stà predisponendo il Settore Urbanistica vedrà

ampliato moltissimo con aree di cessione che derivano appunto dagli insediamenti residenziali che si stanno prevedendo. Quindi, probabilmente, porrà dei problemi sull'utilizzo di queste nuove aree, che sono tantissime, credo, però non voglio sparare dei numeri, credo che poi l'Assessore Sacchi possa aggiornarci su quanto il Parco della Vernavola possa aumentare con queste aree.

L'abbiamo citato non soltanto perché ha un valore strategico per la qualità ambientale della città, ma anche perché su questo tracciato e su questo parco, su quest'area si sta lavorando con un processo partecipativo e trasversale da parte di una serie di settori, il Settore Urbanistica, il Settore Ambiente, il Settore Lavori Pubblici, il Settore Mobilità; una serie di settori stanno lavorando insieme a produrre una serie di elementi condivisi di gestione anche futura, o di definizione delle varie funzioni che possono essere attribuite alle aree che via-via si stanno aggiungendo, e della loro gestione, in modo partecipato.

L'ultima slide che volevo presentare è una mappa delle piste ciclabili di Pavia, che non vogliamo enfatizzare perché sappiamo che siamo ancora lontani dalla perfezione perché dobbiamo renderci conto di tutte le fragilità che il sistema di piste ciclabili a Pavia pone, che sono evidenti a tutti. Intendiamo lavorare per la connessione delle piste ciclabili esistenti e per la loro sicurezza, quindi ci è sembrato giusto anche fare una rappresentazione di questa realtà poiché riteniamo che il tema della mobilità vada affrontato come tema della vocazione alla mobilità sostenibile della città di Pavia e come tale costituisca uno degli elementi di fondo della nostra riflessione.

Vi ringrazio per l'attenzione

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Grazie a Pinuccia Balzamo per le informazioni e per le valutazioni che ci ha fornito. Passiamo all'ultima relazione della mattinata. Angiola Setti ci chiarirà obiettivi ed azioni di E-21, un progetto di E-Democracy, finalizzato a favorire il dialogo tra cittadini e Pubblica Amministrazione.

ANGIOLA SETTI – PROMOTER E-21

Sono Angiola Setti e sono qui per presentarvi più che altro le modalità di partecipazione alla VAS, perché è stato deciso di permettere la

partecipazione soprattutto attraverso un nuovo sito che è il sito E-21 del progetto Partecipiamo per Pavia, dove potrete inserirvi per dare tutte le indicazioni, tutti i consigli, tutte le informazioni che volete, anche caricare materiale, qualsiasi idea in più abbiate dal momento che stiamo parlando di un processo partecipativo che può essere implementato o grazie a questo strumento. A tutti voi è stato distribuito un volantino che vi indica quali sono i metodi per entrare all'interno del sito. Nella terza pagina del volantino c'è proprio una richiesta di partecipazione sia per quanto riguarda la VAS, sia per quanto riguarda il REA, perché su E-21, sul sito E-21 sono stati messi sia il REA che è possibile scaricare, quindi entrare nella discussione che compete appunto al REA e dire la propria, sia il processo della VAS.

Cercherò di illustrarvi in due parole che cosa è il progetto E-21. Il progetto E-21, in sostanza, è un progetto di partecipazione on line, E-Participation, si tratta cioè di dare uno spazio ulteriore a quello che è il processo partecipativo, fin qui attivato per l'Agenda 21. Dare la possibilità di un processo partecipativo dedicato, in sostanza permettere alle persone di partecipare, di dire la propria, di approfondire e di comunicare all'Amministrazione Pubblica anche non essendo presenti fisicamente in una riunione, ma potendolo fare attraverso internet, che diventa di giorno in giorno lo strumento più comodo per ottenere informazioni, oltre che per avere un'interazione con gli altri, un'interazione in questo caso con l'Amministrazione Pubblica.

In sostanza la finalità è estendere, supportare e rendere più efficace la partecipazione dei cittadini ad Agenda 21, ed al progetto di sviluppo sostenibile.

Il progetto è realizzato dall'associazione informatica e Reti Civiche (A.I.Re.C.) della Lombardia che ha sede a Milano. I partecipanti sono vari Comuni, altri otto Comuni, oltre a Pavia, i finanziamenti sono stati dati dal Ministero dell'Innovazione Tecnologica e dalla Regione Lombardia.

Vi ho portato un'immagine di quella che è la home page del sito, l'indirizzo è quello che trovate sul volantino che vi è stato dato, <http://e21.comune.pv.it>, dalla home page si può poi arrivare ai vari punti di discussione. In particolare due sono gli argomenti caldi che ci interessano all'interno di questo nostro incontro, la VAS, a cui si può accedere dal bottoncino verde con scritto VAS, e la discussione sul REA, sul Regolamento Energetico Ambientale, che vedete invece indicata da un bottoncino giallo.

La discussione sulla VAS sarà on line nel primo pomeriggio o domani, perché stiamo ultimando le operazioni, quindi da domani potrete sicuramente partecipare.

Gli strumenti di partecipazione, una rapida carrellata su quelli che sono gli strumenti di partecipazione all'interno di Partecipiamo per Pavia, progetto E-21. La city map, che è lo strumento più semplice per la partecipazione, in sostanza attraverso una mappa il cittadino che entra su E-21 e può scegliere di quale argomento parlare, localizzandolo sulla mappa. Questa scelta è stata data soprattutto per consentire ai cittadini di riconoscere le proprie problematiche, relative sempre allo sviluppo sostenibile, in alcuni luoghi della città e segnalare direttamente all'Amministrazione queste problematiche all'interno di una mappa. Quindi un più facile accesso attraverso un riconoscimento proprio del luogo in cui ci si trova, del luogo in cui si vive.

Il vero spazio deliberativo, che è quello che ci interessa oggi, è l'agenda. In sostanza si tratta di un'agenda on line, attraverso la quale vengono definiti dei tempi di sviluppo del processo, attraverso la quale è possibile partecipare ed appunto decidere, inviare consigli ecc..., in questo caso per la valutazione ambientale strategica.

La discussione informata – non sto a tediarvi – è lo strumento che utilizzerete volendo partecipare alla VAS on line, e vi spiego subito come funziona. In sostanza entrando sul sito di E-21, Partecipiamo per Pavia, cliccando sulla voce VAS si entrerà in questa pagina che vi dà indicazione di come dovrete agire per partecipare alla VAS on line. Successivamente, dopo questa prima pagina, vi viene chiesto di registrarvi, è una registrazione molto semplice, si tratta di indicare i propri dati, questo perché dal punto di vista dell'Amministrazione è anche importante sapere da chi viene il consiglio, poi questo serve anche per impedire a eventuali perditempo di inserire magari delle informazioni fasulle senza avere un riconoscimento; quindi viene chiesta una piccola registrazione e dopo la registrazione si arriva alla prima pagina vera e propria di VAS.

In sostanza si arriva a quella che è la prima fase, è un processo ad agenda e quindi ci sono delle fasi di partecipazione, e la prima fase è stata appunto chiamata: raccolta di pareri, contributi ed osservazioni dopo la prima Conferenza di VAS del Piano di Governo del Territorio. Entrati in questa pagina avete la possibilità di inserire delle nuove discussioni, quindi in sostanza di scrivere il vostro punto di vista. Come funzionamento è quello normale della scrittura di una mail, si scrive un titolo, si scrive un testo, si fa invio e, a quel punto, il messaggio viene inviato al moderatore che poi lo pubblica. La pubblicazione avviene nel giro di poche ore, comunque nella giornata, quindi potete successivamente vedere l'informazione che avete

inserito. È possibile inserire un semplice testo, è possibile allegare dei documenti, soprattutto per quanto concerne la VAS è importante che chiunque abbia sotto mano una documentazione che ritiene importante, come diceva anche il Prof. Malcevschi precedentemente, che ritiene importante condividere, possa caricare tutti i documenti che ritiene utili.

In sostanza viene data la possibilità a tutti quanti di vedere quanto viene detto dagli altri e di condividere le informazioni che i vari stakeholders, le varie persone hanno dato sul processo ambientale di Pavia.

Vi faccio vedere le schermate in modo tale che possiate riconoscerle una volta che siete arrivati al sito. La schermata della registrazione del partecipante è quella che vedete qui dietro, vi chiede il nome utente, c'è un nome con cui riconoscervi all'interno del sistema, il nome ed il cognome ed un'altra serie di dati, alcuni sono obbligatori ed altri sono facoltativi, quindi non è obbligatorio inserire tutto. La prima pagina di presentazione del processo di VAS on line con anche in basso la prima fase, quella della raccolta di informazioni dopo la Conferenza di oggi.

La terza pagina, che è proprio quella in cui voi potrete caricare le vostre discussioni, i vostri commenti. In sostanza alla voce "avvia una nuova discussione" cliccando su quella voce vi si aprirà una casella di testo per poter inserire i vostri commenti e per poter poi allegare eventualmente degli allegati. Una volta schiacciato invio la segnalazione, il commento arriva al moderatore che poi lo pubblicherà.

In sostanza si tratta di uno strumento – lo ripeto – per rendere la partecipazione più semplice anche senza "costringere" le persone ad essere presenti in particolari momenti. Uno dei problemi maggiori che si hanno nei processi partecipativi, in generale quando si deve fare una riunione, quando si deve fare un incontro, è mettere d'accordo tutte le persone sui tempi. Internet è uno strumento ottimo perché ci permette di dare ad ognuno il proprio tempo, di dare ad ognuno la possibilità di dire la propria quando vuole, quando lo ritiene opportuno, dopo aver letto tutto quello che desiderava, con i propri tempi, con le proprie esigenze. È uno strumento ovviamente molto potente.

Quello che vi chiediamo è di partecipare, vorremmo vedere da domani un sacco di visite, di vedere molti commenti da parte vostra perché il processo di VAS richiede proprio questo, che tutti diano il proprio contributo.

Lascio l'ultima slide, dove ho indicato quelle che sono le persone a cui potete rivolgervi se avete problemi, se volete dei chiarimenti ulteriori. Il sito

è Pavia.progettoE21.it. Il responsabile è il Responsabile di Agenda 21, quindi il Dott. Gianni Mittino, c'è l'indirizzo e-mail. Io sono il promoter del progetto, anche il moderatore, quindi nel caso abbiate problemi per qualsiasi cosa la mia mail è info.pavia@progettoE21.it, potete chiedermi qualsiasi informazione se non riuscite ad entrare nel sistema, se avete problemi.

A questo punto vi chiedo ovviamente di partecipare, aspetto di vedere le vostre impressioni sul sito. Grazie mille.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Bene, siamo stati ai tempi del programma che ci eravamo dati. È stata una mattina intensa, però abbiamo ancora spazio per accogliere pareri, contributi, osservazioni. Ricordiamo a questo proposito che a seguito di alcune interlocuzioni già avvenute alcuni soggetti hanno già fatto pervenire osservazioni, pareri, punti di vista, altri li sollecitiamo anche attraverso le forme evolute che sono state appena descritte. Come dicevo, abbiamo ancora un po' di spazio per poter lavorare, vedo in sala rappresentanze qualificate, amministratori pubblici, rappresentanti di associazioni, di sindacati, funzionari pubblici, forse potrebbe già essere una prima occasione per reagire ai numerosi stimoli che questa mattina sono stati forniti.

Chiederei due cose, una di presentarsi in modo che tutti capiscano il soggetto che interloquisce, e poi magari di contenere gli interventi in pochi minuti in modo da favorire una rotazione rapida e dare un po' più di vivacità al dibattito.

INTERVENTO - UNIVERSITÀ DI PAVIA

Senz'altro, sarò molto breve. Innanzitutto è doveroso dire che rappresento l'Università di Pavia, DIET, che è un dipartimento di ingegneria dell'università, e personalmente mi occupo di sistemi di infrastruttura e di trasporto in quel contesto; per cui certamente ringrazio la Sig.ra Setti e le assicuro che parteciperò, di sicuro.

Chiedo solo a lei i tempi di partecipazione, esistono dei tempi ben precisi?

ANGIOLA SETTI – PROMOTER E-21

Dipende da quante persone utilizzeranno questo strumento.

INTERVENTO - UNIVERSITÀ DI PAVIA

Pensavo ad un coinvolgimento anche degli stessi studenti dell'università. Nel senso di laboratori finalizzati alla lettura dei documenti e poi trarne le conclusioni, anche perché ci vuole del tempo per leggere i documenti e per dare dei pareri, formulare dei documenti di sintesi.

Detto questo sono al servizio della comunità, sia di dove dormo a Legnano, Provincia di Milano, che di dove lavoro.

Ecco, butto lì una proposta che è un punto chiave, secondo me, di un Piano di Governo del Territorio. Una nuova stazione per Pavia, la stazione attuale non va bene. La stazione attuale, Assessore Sacchi, noi ne abbiamo già parlato anche due anni fa, ne ha parlato proprio il giorno in cui loro, l'Assessore Sacchi ed il Sindaco di Pavia, reduci da un incontro a Roma con il Direttore delle Ferrovie, dove si diceva che non c'erano i soldi per fare la stazione se ho capito bene.

INTERVENTO SPOT

Oltre alle manutenzioni che si stanno già facendo.

INTERVENTO - UNIVERSITÀ DI PAVIA

Queste sono piccole manutenzioni. Io ho l'idea che l'attuale stazione potrebbe diventare un piccolo museo ferroviario, lì sul luogo. penso all'ACEI, c'è un primo ACEI del 1937, lo dico anche a ragion veduta, noi oggi pomeriggio al Museo dell'Ingegneria Elettrica inauguriamo il restauro di un ACE, adesso sono sigle tecniche, sono apparati centrali elettrici, quindi basati sui relè, di dove? Di Certosa di Pavia. Questo qui vale la pena di tenerlo lì invece, a parte che è ingombrante e non sapremmo dove metterlo noi, ma poi è più fruibile da parte della popolazione, perché lì diventa un punto di passaggio, si taglia la cesoia, la barriera architettonica che attualmente è su Via Bricchetti e lì bisogna intervenire. Certo che va spostata poco in là, dove c'è la zona cargo, mi riferisco al magazzino, quello è il luogo deputato.

Ulteriori riflessioni sulle aree Marelli, sulle aree Neca, quando si fa una stazione bisognerebbe allargare un po' queste aree. So di dire una cosa forse fuori dai tempi massimi. Mi sono allungato troppo, chiedo scusa, sono le riflessioni da cui partirò per dare il mio contributo. Grazie.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Grazie professore.

RENATO BERTOGLIO – LEGAMBIENTE

Molto brevemente, perché stamattina ho avuto uno scambio di idee con l'Architetto, che mi ha chiarito che il documento di proposta verrà presentato successivamente, quindi si farà un'ulteriore conferenza, quindi non saranno due ma saranno di più.

Noi come Legambiente, siamo già intervenuti nel merito del dibattito sullo sviluppo di Pavia, anche di recente con un documento sull'area SNIA. Ne abbiamo elaborato uno specifico sulle linee di indirizzo del PGT, che depositiamo oggi, cautelativamente l'avevamo scritto perché non sapevamo come si sviluppava il dibattito. In alcuni punti è superato dall'assicurazione che ci è stata data che i tempi saranno molto più lunghi, che quindi le conferenze di valutazione o i forum saranno successivi.

Noi incentravamo sulla partecipazione, io ho cercato ieri di entrare nel sito ma i link per depositare i documenti non erano ancora attivi, erano attivi quelli di Agenda 21, non quelli della VAS. Forse su questo vale la pena anche di fare una breve introduzione poi nel sito della VAS, perché tra Agenda 21, E-21 e VAS forse c'è un po' di sovrapposizione come partecipazione. Forse chiarire esattamente i canali per attivare il forum.

L'altro documento che depositiamo, l'abbiamo presentato alla stampa la settimana scorsa, riguarda invece lo sviluppo sostenibile di tutta la Provincia. Siccome come associazione ambientalista ogni tanto quando ci esprimiamo su qualche progetto ci dicono che siamo quelli del no, non è così, noi siamo sicuramente per uno sviluppo sostenibile e non per dire di no a tutto, allora ci siamo fatti carico di un documento, non di molte pagine, sono delle prime idee, sono cinque pagine, per proporre proprio un modello di sviluppo sostenibile, ma entra anche nel merito di alcune questioni tipo la ferrovia, che ruolo può svolgere la ferrovia a Pavia adesso con l'apertura del

passante ferroviario e del raddoppio della stazione di Rogoredo a Milano; quindi con quasi un servizio metropolitano per Pavia.

Non mi dilungo perché questi documenti li metteremo, adesso li deposito cartacei, poi appena funziona il sito li depositiamo sul sito, grazie.

GIOVANNI D'URSO – LEGA COOP

Sono Giovanni D'Urso, di Lega Coop. Intanto un grosso apprezzamento per un'impostazione di lavoro che ci richiama tutti ad una strategia di lungo periodo quindi ragionare su un insieme e non a pezzi come siamo stati abituati, sia dalla politica amministrativa che piuttosto nell'operare ciascuno in proprio nei settori di competenza.

Io mi soffermo su due aspetti degli argomenti trattati ed esposti Il primo quello dell'edilizia, ed in particolare dell'edilizia che, lo dico con una battuta, si sforza di costruire delle abitazioni che costino poco e che siano performanti sul piano dell'attualità delle normative. Quello che una volta chiamavamo edilizia sociale e che da un po' di anni non ne facciamo più, di fatto o quasi. Per cui si è creata una situazione divaricante tra il mercato reale ed il bisogno di abitazione a costi accessibili, che a me pare largamente irrisolto e da come vedo le cose ad oggi per gli strumenti finanziari e tecnici che vedo largamente assenti in generale, non parlo di Pavia in questa fattispecie, in generale, la vedo una tematica largamente irrisolvibile o largamente irrisolta oggi.

Quando dico questo dico che data l'assenza di strumenti finanziari mirati, data l'assenza di disponibilità di aree, che negli anni passati pure siamo stati abituati ad avere a disposizione per fare quella tipologia abitativa, dato l'abnorme aumento del costo reale delle abitazioni che in generale per questa elevatissima speculazione che ha concentrato ingenti risorse in questi anni, evidentemente ha fatto sparire sostanzialmente tutte le strumentazioni e le possibilità che in anni passati nel nostro Paese, a Pavia ed in generale nel nostro Paese invece si è realizzato.

Attenzione, non sottovalutiamo il fenomeno perché si dice statisticamente che circa l'80% delle famiglie, media nazionale, possiede una casa in proprietà, questo secondo me non vuol dire nulla o quasi, nel senso che a volte rischia semplicemente di nascondere il problema specifico in quanto tale.

Allora io penso, e cosa buona fa l'indicazione qui esposta, di dire dobbiamo individuare aree importanti per dare una soluzione. Perché quello

secondo me è il primo elemento. Lo dico con un esempio, se c'è una cooperativa che oggi vuole fare edilizia pubblica che cosa può fare? Non guadagnare nulla, lo dico molto semplicemente così, non guadagnare nulla. Cosa che un'impresa privata non può fare, per sua vocazione evidentemente. Per cui anche il discorso di dire deleghiamo quel 20% circa al privato e la convenzioniamo per dare risposta a questa problematica secondo me non funziona. Al di là che è quantitativamente limitato, quindi risibile come quantità, in generale secondo me non può funzionare, può funzionare una fase, come dire, un po' per surrogare questa necessità, ma non può funzionare in generale.

Poiché mancano, ma mi auguro vengano, risorse che sostengono in vario modo questo settore, rimane quello delle aree, che tra l'altro è la voce di costo che sparametra la possibilità di mettere insieme un conto economico che renda abbordabile l'esito finale.

Qui si è detto affitto, è impossibile oggi un ragionamento di affitto, salvo che non venga fatto da un istituto autonomo, che per sua vocazione piuttosto che per suo bilancio, può farlo. Diversamente secondo me è impossibile.

Allora il discorso delle aree diventa lo snodo, l'elemento determinante, assieme ad una politica di finanziamento; ma questo probabilmente è un aspetto di competenza governativa ecc...

È un obiettivo prioritario per noi, dal punto di vista della cultura delle cooperative, che su questo versante ha prodotto credo parecchio negli anni passati ed intende continuare a farlo, però ci troviamo di fronte a questi sostanziali blocchi ed impedimenti.

Quindi mi auguro che ci siano delle possibili risposte in questo senso.

L'elemento connesso a questo è l'elemento di innovazione tecnologica. Uno sforzo stiamo tentando di compierlo in questo senso. Agenda 21, i ragionamenti energetici e quant'altro possono aiutare in questo senso. Qualche tentativo di innovazione di tutto il ciclo di produzione di un manufatto edilizio lo stiamo tentando con qualche cooperativa che si occupa anche di innovazione in senso generale in questo settore. Personalmente ho trovato dal punto di vista normativi mi scuso se non ho letto bene, assente nel Regolamento, probabilmente non era contemplabile neanche nel nuovo Regolamento Edilizio perché il Regolamento tecnico magari è altra cosa, ovverosia determinati livelli di innovazione tecnologica a cui stiamo pensando affrontati in sede di appalto pubblico, con l'impostazione del capitolato tecnico vecchia maniera, fa fatica a trovare sintesi; quindi vedrei di

più un Regolamento, o meglio un capitolato , che indichi una griglia di obiettivi, di criteri, di risultati finali cui tende – diciamo così – l’obiettivo comunale, sia esso in fatto di edilizia pubblica, sia esso in fatto di edilizia di servizio pubblico e quant’altro, le scuole per esempio, cito uno per tutti; quindi puntare non al vecchio capitolato ma puntare ad una nuova normativa che aiuti l’ente a pianificare un obiettivo che intende portare a casa, ed il concorrente, l’impresa che concorre a predisporre un’offerta che dia quei risultati desiderati dall’ente pubblico. Quindi un capitolato la cui normativa sia basata su profili, su obiettivi, su esiti finali del prodotto, del manufatto nel suo insieme, che sono poi gli obiettivi che un investimento pubblico o quant’altro punta a realizzare, lasciando poi alla capacità tecnica e tecnologica dell’impresa la risposta, il percorso tecnico e così via.

Ecco, era un elemento che osservavamo nel momento in cui abbiamo avuto qualche piccolo iniziale confronto e discussione intorno a livelli possibili di tecnologia impiegabili in determinati manufatti, che tentano di fare conto con una maggiore economicità di costo, e che contemporaneamente diano quelle risposte di esito di bilancio energetico, piuttosto che di impatto ambientale in generale ecc...

Cito come desiderio mio personale invece un altro argomento, che ha più natura di impatto ambientale e di mobilità, che è una visione che io avrei di una sperimentazione, comunque di una progettazione di medio lungo periodo che veda, che vedrebbe mettere in rete, quindi un progetto a medio/lungo periodo, tutto il sistema del controllo della mobilità, dell’illuminazione, dei semafori e dei parcheggi. Ovverosia io mi chiedo: nel momento in cui Pavia è largamente attrezzata per sviluppare una rete di comunicazione, essendoci le fibre ottiche già installate, essendoci pezzi di internet che si potenziano giorno per giorno, quanto meno perché ci sono importanti investimenti realizzati anche in questo senso in chiave di wireless e quant’altro, quindi che messe in rete ulteriori possono dare potenti risposte dal punto di vista della rete complessiva, perché non pensare allora anziché ad investimenti parziali sui vari settori, oggi ammoderno un po’ di semafori con i led, domani riorganizzo un po’ di parcheggi, forse quando sarà ripensiamo anche al sistema dell’illuminazione pubblica, poi magari perché no un potenziamento del livello di informazione, chiamiamolo così, che riguarda un po’ di ammodernamento urbano dal punto di vista della comunicazione e quant’altro, per il turismo piuttosto che per categorie deboli, piuttosto che per un normale cittadino che gira in città, o che cerca, o che deve dirigersi in un certo posto, piuttosto che una rete che si connette anche

con le singole abitazioni. Quindi un progetto che veda la messa assieme di tutti questi elementi che man mano riesce ad avere capacità di investimento e soluzioni tecnologiche performanti, solide dal punto di vista della realizzabilità, in quella visione unitaria di quel progetto complessivo grazie ad una disponibilità di rete massiccia realizza man mano un progetto unitario di visione medio/lunga; implementando di volta in volta gli investimenti sui vari settori che vengono individuati.

Dico questo perché esistono alcuni gruppi di studi per loro conto, e qualche piccolo tentativo anche di iniziare un confronto, a me è già avvenuto con qualche settore, più o meno comunale e quant'altro; per esempio sui parcheggi da informatizzare a costi modestissimi, tutti posti in rete. Studi per esempio sull'illuminazione pubblica. La regolazione del flusso del traffico per esempio e via di questo passo.

Essendoci in Italia in genere un mucchio di sperimentazione su questi singoli aspetti già in corso, man mano che si rendono economiche – dicevo – delle tecnologie industriali che lo consentono, e già ci siamo su alcuni di questi aspetti.

Ecco, parlando di impatto ambientale e passando per vari settori, da quello della mobilità a quello dell'innovazione, strutturale piuttosto che infrastrutturale di servizio a me sembra che il tema, il titolo è un po' questo, sul quale mi piacerebbe approfondire.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Romeo Iurilli, Confesercenti.

ROMEO IURILLI – CONFESERCENTI

Due cose molto veloci. Prima di tutto un problema di metodo, in genere noi oggi parliamo di una cosa che rappresenta il presente ed il futuro, no? Su questo chiediamo la partecipazione dei cittadini. Sarebbe importante io credo, questo come metodo, chiedere la partecipazione dei cittadini sui risultati di quello che c'è stato. Io credo che in questo modo si interromperebbe uno schema decisionale che tende ad affastellare decisioni su decisioni, magari anche modificando queste decisioni nel corso della vita della città, ma mai facendo i conti fino in fondo con una partecipazione sui risultati.

Io credo che questa vicenda del Piano del PGT invece deve essere un'occasione per discutere dei risultati che il Piano Regolatore, in parte l'Architetto li ha richiamati, ha dato a questa città o comunque ha manifestato in questa città.

Io credo che questo sia molto importante, perché questo ci porterebbe ad esempio a non ripetere degli errori, soprattutto ad ovviare ad una specie di diaspora che avviene sempre o è avvenuta in questa città tra il momento in cui si enunciano i principi ed i criteri per lo sviluppo e il risultato finale.

In questa città questo è un problema serio, le cose che qui sono state dette stamattina, non tutte, alcune anche nuove, sono sicuramente molto apprezzabili, però sono cose che noi abbiamo già sentito, io almeno personalmente ho già sentito dire. Allora mi chiedo le cose che abbiamo detto quando si è iniziato a discutere di questo benedetto Piano Regolatore in atto che tipo di risultati hanno portato alla città? Noi come associazione siamo molto attenti ad avere, siccome riteniamo che il nostro lavoro, il lavoro dei nostri associati sia molto legato alla vita della città, una città ordinata, efficiente, anche una città bella.

Questo è un criterio che viene poco utilizzato nelle discussioni, quello della bellezza, che credo invece per una città come Pavia può essere un valore aggiunto importante, in un sistema ormai economico molto competitivo tra territori e tra città diverse.

Se io dovessi dire quali sono i risultati, e non penso di esprimere solo il mio parere, finora dati da questo Piano Regolatore devo dire che alcune cose che erano state dette non sono avvenute, ad esempio non è avvenuto un decentramento di funzioni in alcuni quartieri; questo avrebbe potuto motivare quei quartieri a diventare pezzi di città e non periferie. Le aree dismesse da recuperare non sono ancora riuscite ad essere questo che era uno degli obiettivi che il Piano Regolatore si prefiggeva, almeno mi ricordo i primi incontri con l'Architetto Gregotti. Si era posta la questione della qualificazione delle periferie, mi chiedo se quello che sta avvenendo a Pavia Ovest è la nuova qualificazione di periferia. Cosa ne sarà di quel territorio quando avranno costruito quelle decine, forse centinaia di abitazioni? È un pezzo di città o è una periferia, come abbiamo conosciuto a Pavia in questi anni?

Si parla molto di sostenibilità, di impatto, insomma di salvaguardia dell'ambiente, noi siamo sorpresi ad esempio che dopo molti anni si siano costruite delle case a 30 metri dalla riva del Ticino a Pavia Ovest.

Cito Pavia Ovest perché Pavia Ovest è un quartiere molto bello di Pavia, ma che ha in tutti questi anni segnalato un problema serio, che è quello del settore distributivo, è un quartiere che ha avuto difficoltà, ad esempio per le persone anziane, a mettersi in condizioni di comprare il pane.

Io cito queste cose perché credo che noi dobbiamo entrare nel merito e fare una riflessione attenta su quello che sta avvenendo. Posso citare un'altra cosa, l'impressione che a Pavia in questi mesi, in questi ultimi anni, ogni spazio ed ogni vuoto ed ogni buco si stia riempiendo di palazzine. È giusto questo? Oppure alcuni di questi spazi potevano essere utilizzati per altre funzioni in questa città? Penso ai parcheggi.

Io credo che se c'è un ragionamento, una riflessione con la città, su questo, certo le cose che sono state dette stamattina sono tutte certamente apprezzabili e mi auguro che vengano mantenute, diciamo che quindi io do sicuramente ragione all'Assessore ed all'Amministrazione che vuole fare queste cose; però credo che si tratta di fare in modo che queste cose non vengano costruite su scelte del passato che si sono dimostrate incapaci di dare, di fare di questa città una città competitiva con altri territori. Questo non lo dico solo io, molte volte alle riunioni con l'Amministrazione Comunale chiedo quali sono i risultati, ma se io dovessi guardare alle classifiche, non so che valore hanno, però quelle del Sole 24 Ore, Legambiente, sono quelle classifiche che fanno un monitoraggio sul miglioramento della qualità della vita e queste cose, vedo che negli ultimi anni Pavia arretra. Arretra per due motivi, o arretra perché diciamo peggioriamo, oppure perché altre città migliorano molto più di noi.

Ecco, io credo che questa questione sia una delle questioni importanti, perché se non affrontata in maniera diretta con la città ed in maniera molto forte il rischio è che noi tra qualche anno ci ritroveremo qui a discutere del polo tecnologico; una vicenda che io sento ripetere da credo 15 anni, e non se ne vede la fine. Bisognerebbe forse riconoscere che magari non è la scelta giusta. Grazie.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Mario Santini, della Camera del Lavoro.

MARIO SANTINI – CAMERA DEL LAVORO

Io vorrei oltre ad un apprezzamento per l'approccio che avete voluto dare ad un impegno così gravoso, rilevante, nel tentativo davvero di creare i presupposti utili per favorire una partecipazione concreta della città all'elaborazione di scelte così significative. Però oggi stiamo apparecchiando la tavola ed onestamente non tutto è chiaro, ho compreso bene che gli obiettivi sono alti ed apprezzabili, però non tutto mi è chiaro per quanto riguarda la linearità del percorso che adesso potremo vedere di concorrere a costruire.

Renato Bertoglio secondo me se l'è cavata in maniera un po' troppo semplice rispetto ad un colloquio individuale di cui faceva cenno, bisognerebbe capire meglio quali siano le tappe effettive con cui pensate di relazionarvi. Nell'introduzione sentivo parlare di due appuntamenti principali, questo introduttivo ed un conclusivo. Anche io sento la necessità di passaggi intermedi, non perché gradisca, come sembrava apparire anche da quella affermazione, un prolungamento dei tempi in sé, queste materie hanno bisogno di molta celerità, di molta snellezza, però è indubbio che non si possono nemmeno tagliare i tempi indispensabili.

Quindi un'idea che possa far pensare, oggi abbiamo illustrato la cornice perché oggettivamente ci siamo limitati alla cornice oltre ad averci dato tutti gli strumenti utili per poterci documentare presso il domicilio, nel frattempo fateci pervenire le informazioni e poi termineremo con una fase conclusiva, così oggettivamente mi sembra insufficiente; perché gli strumenti nuovi di comunicazione, di interrelazione sono fondamentali, mi sembra molto apprezzabile quello che l'ultima relazione ci ha illustrato, ma è il momento anche del confronto e della discussione reciproca che permette anche di far maturare convincimenti nuovi. Io ascolto sempre con molta attenzione gli interventi altrui perché tento di maturare anche adeguare le mie valutazioni, le mie considerazioni, non soltanto alla lettura, unicamente agli elementi di lettura.

Quindi dei passaggi intermedi, molto snelli, perciò non genericamente individuati, credo che possano risultare utili.

Partendo da un secondo elemento, Pinuccia Balzamo diceva credo fondamentale l'attenzione e la partecipazione dei cittadini, benissimo; però attenzione, nel senso che qui sono presenti oltre ad alcuni cittadini, noi tutti siamo cittadini, non necessariamente abitanti della città di Pavia, però molti di noi svolgono anche delle funzioni indipendentemente da dove abitano. Però il giudizio finale ai cittadini verrà chiesto con il voto alle scadenze elettorali utili.

Le associazioni che avete coinvolto, e non ho presente bene quali siano, le associazioni e gli enti, io credo che debbano svolgere un ruolo aggiuntivo, perché sono ruoli anche di rappresentanza. Mi auguro che perciò ci sia non soltanto l'esprimere dei pareri ma anche di vedere se ci possono essere delle convergenze, se ci possono essere convergenze per quanto riguarda la possibile costruzione di approdi.

Due sole considerazioni per quanto riguarda i contenuti. Mi pare che la parte più interessante del vostro ragionamento, che parte da un antefatto, altrimenti un pezzo della discussione odierna rischia di confondermi le idee, il Piano Regolatore è già stato approvato, ho sempre l'impressione che torniamo su scelte ed argomenti che sono già definiti. Oggi stiamo parlando del Piano di Governo del Territorio, che fa tesoro del Piano Regolatore, che abbiamo gradito al 100%, al 90, all'80 o quant'altro, ma quello è strumento di lavoro sul campo. Il Piano di Governo del Territorio dovrebbe indurre ad utilizzarlo al meglio, e se possibile adeguarlo in corso d'opera a delle variazioni, a delle necessità che sono intervenute.

In questo contesto mi sembra che la cosa più interessante che avete prodotto nelle vostre valutazioni aggiuntive è quella dell'interconnessione, cioè la necessità di enfatizzare, dare risalto ad un concetto inequivocabile, se vogliamo dire anche in qualche modo scontato, ma è questa accentuazione fondamentale che emerge dalle vostre elaborazioni. Non ci può essere un Piano di Governo del Territorio se non sappiamo ragionare anche al di fuori dei confini del dazio cittadino, se non sappiamo ragionare in termini di linee di attraversamento e di collegamento, se non state a ragionare in termini di funzioni che si integrano tra l'ente Comune ed altri soggetti, penso al Parco del Ticino che avete citato, che hanno delle interconnessioni strutturali rispetto a questo. Questo mi pare il punto più vitale della novità.

Allora io qui vi chiedo uno sforzo in più, non so se alcuni di noi siano stati già invitati, perché nella comunicazione ci dite che sono invitate le associazioni e non ho ben presente chi siano. Io credo che uno sforzo di coraggio del Comune di Pavia è dire: io il mio Piano di Governo del Territorio lo metto a confronto, chiaro che poi magari non lo concorderò, ma lo metto a confronto con i Comuni del Distretto di zona, io lo chiamo così perché vorrei dare anche un'identità al confronto tra gli Enti Locali, gli Enti Locali limitrofi, per dire la mia pianificazione come impatta con voi, come voi impattate con me, non c'è niente da fare. Altrimenti rimaniamo a punti relevantissimi della discussione, il centro commerciale di Borgarello che inevitabilmente dà molto fastidio alla città di Pavia, ma anche il centro

commerciale sulla Vigentina che inevitabilmente impatta con i Comuni del circondario e con la viabilità che esula dalla sola città di Pavia, continuiamo a raccontarcele. Io credo che sia giusto fare una scelta coraggiosa da parte del Comune di Pavia che dice: io non soltanto mi lamento per come San Martino ha esasperato l'utilizzo del territorio in alcuni frangenti, piuttosto che gli intendimenti di Borgarello, ma sono io che mi offro come elemento di caratterizzazione di una pianificazione più ampia ed integrata. Quindi consulto preventivamente anche le istituzioni collegabili, per una valutazione comune.

Poi ripeto, se c'è la condivisione è una cosa, ma è proprio la scelta che dà il respiro e l'effettività delle valutazioni che qui ho sentito.

Il secondo ed ultimo punto, perché poi a me interesserà moltissimo, economia e residenza popolare. Questi saranno poi gli argomenti sui quali cercherò di soffermare maggiormente l'attenzione come organizzazioni sindacali, per le quali ci sono maggiori problematiche emergenziali anche.

Visto che oggi parliamo di cornice, la sostenibilità ambientale. Oggi anche qui abbiamo enfatizzato giustamente, poi io la condivido molto, poi per sostenibilità, come CGIL e CISL ed UIL riteniamo che la sostenibilità debba essere intesa come ambientale ma anche come sociale, quindi con tutte le prerogative integrative che devono essere intese in questa circostanza.

Abbiamo fatto bene ad enfatizzarla molto, è la fase introduttiva, adesso c'è il problema però anche delle coerenze. Io vorrei un elemento di analisi introduttiva magari più accorta, per poter essere più coerenti nella fase applicativa. Cioè la sostenibilità ambientale non vuol dire l'immobilismo. Per noi, CGIL, CISL ed UIL sarebbe grave se dovessimo intenderlo in questo senso, la conservazione dell'esistente, sarebbe grave perché vorrebbe dire condizionare in termini eccessivamente pesanti le possibilità di sviluppo effettivo.

Però dobbiamo dircelo, quindi dire che quegli obiettivi così alti e frequentemente elencati nelle relazioni che ho ascoltato oggi impattano in maniera problematica con la realtà dei fatti; quindi devono trovare dei punti di equilibrio. A me la tangenziale di Pavia serviva tantissimo e sono stato felice che sia stata costruita, è inevitabile che ha impattato in maniera negativa rispetto all'ambiente, e non poteva essere diversamente. La considero positivamente perché avevo bisogno, era uno dei punti vitali per quanto riguarda la strumentazione infrastrutturale del territorio, di cui dovevamo dotarci, ma riconosco che aveva un'implicazione ed un impatto ambientale significativo. Io devo saper individuare quali sono le esigenze

cruciali per le quali posso anche mettere in discussione una quota delle mie problematicità per quanto riguarda la sostenibilità ambientale. Altrimenti trovo poi questa discrasia tra le affermazioni di principio e gli elementi caratterizzanti la realtà.

Voi stessi oggi mi avete raccontato che nell'attuazione del Piano Regolatore oggi la grande maggioranza degli elementi caratterizzanti è l'incidenza sulle aree agricole, quindi l'utilizzo di aree agricole per nuove edificazioni. Dobbiamo dircelo, io ho questo contesto, è un contesto che non c'entra niente con le affermazioni che ho ascoltato nell'identificazione degli obiettivi. Devo capire che questa cosa è plausibile, perché io la considero plausibile, nell'ambito della sostenibilità che deve definire meglio il suo cerchio, non la teoria ma la sua articolazione.

Le nuove linee di viabilità, io amo molto il ragionamento che è stato fatto sulla valorizzazione della linea ferroviaria, ancor più della stazione per la quale non sono sufficientemente esperto per poter interagire; ma vorrei valorizzarla davvero fino in fondo, le potenzialità della linea ferroviaria. So che le nuove linee viabilistiche che vengono prospettate minacciano la possibilità di consumare eventualmente territorio boschivo. Quindi io devo capire qual è il livello di tollerabilità che riesco ad individuare in questo senso.

Così come so che l'ampliamento degli spazi dedicati alle funzioni eccellenti che voi avete citato oggi occupano spazi nuovi, in nessun caso sono stati ipotizzati impieghi di spazi aggiuntivi per gli attori che hanno delle funzioni eccellenti all'interno della città, per un ripensamento delle aree industriali dismesse. C'era un caso abbastanza ridicolo, devo dire onestamente, che era proprio la Marelli con la possibilità di collocazione lì del polo tecnologico, in una dimensione quasi da sgabuzzino, secondo me non era assolutamente credibile come logica, quindi abbandonata ragionevolmente per una collocazione altra ed esterna; però quello che è certo che io non ho saputo far interagire le funzioni eccellenti con il ripensamento delle aree già costruite, già edificate della città, per le quali stiamo ragionando soprattutto sulle possibilità residenziali, scolastiche, commerciali, perché queste sono le soluzioni principali con cui stiamo riflettendo.

Questi mi sembrano un po' i punti nodali. Dircele fino in fondo, sennò rimaniamo quando discutiamo alle affermazioni alte, però poi la pratica è questa, siccome io voglio essere molto realistico e molto pragmatico, e voglio già avere, perseguire la strada della sostenibilità ambientale nella consapevolezza che non può essere solo la conservazione, devo cercare di

sporcarci le mani con questi ragionamenti, sapendo individuare le scelte con grande accuratezza.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL’URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Chiara Viola, della Consulta Permanente per l’abbattimento delle barriere architettoniche.

CHIARA VIOLA – CONSULTA PERMANENTE PER L’ABBATTIMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE

Dopo certi interventi si fa fatica ad intervenire, però io avrei la pretesa di dire qualcosa che rientri a pieno titolo nell’ambito dei discorsi di oggi, che può sembrare un aspetto assolutamente particolare, quasi particolaristico e piccolo, e che invece credo che potrebbe permeare rispetto ai discorsi di qualità e voli un po’ alti che si fanno in questo ambito di progettazione del territorio.

Io oggi parlo come vice Presidente della Consulta per le barriere architettoniche e sensoriali, questo potrebbe sembrare un tema poco attinente ad una progettazione di ampio respiro come questa. Ritengo che non sia così, nel senso che quando si parla di città a misura d’uomo, di qualità della vita, della qualità delle abitazioni, dei servizi e così via, dovrebbe essere chiaro che il riferimento sono le persone, è la popolazione intera, quindi nessun escluso, quindi anche con un riferimento ad una qualità del costruito che preveda la possibilità di ingresso e di fruibilità del costruito come dell’ambiente, come dell’ambiente naturale, dell’ambiente invece urbanizzato.

Abbiamo fatto un’azione come Consulta e come associazioni nei confronti del Regolamento Edilizio, che credo sia stata un’azione piuttosto importante, quantitativamente e qualitativamente; rendiamo atto che da parte dell’Amministrazione Comunale ci sia stata un’attenzione che in precedenza così alta non era mai stata. Poi bisognerà vedere i risultati anche per gli operatori che poi si trovano a dover realizzare con questo strumento.

Mentre, non perché fosse dovuto in maniera totale ed assoluta, nessuna parola chiave sulla questione esiste nelle linee del documento sulla gestione del territorio. Certo, potrebbe tutto essere implicito, perché quando si parla di qualità di vita potrebbe essere implicito; ma l’esperienza insegna

che quando le cose non sono dette probabilmente non ci sono nella testa delle persone che hanno scritto e che hanno la funzione di ideare e programmare.

Allora ritengo che la questione dell'accessibilità a tutti della città e della mobilità, che non è soltanto una mobilità veicolare, evviva comincia ad esserci quasi sempre la mobilità ciclistica, ma noi siamo persone con un corpo che cammina, bipede, ed esistono anche i pedoni; la mobilità è e deve essere pensata anche come mobilità pedonale. Solo nelle parole di qualcuno oggi è stato detto ciclopedonale, nelle parole scritte sul documento c'è solo "ciclo", non c'è "pedonale". Questo per dire che l'aspetto dell'attrezzatura mentale e culturale di approccio deve comprendere invece anche l'accessibilità per tutti, ad ogni livello.

Ad esempio sull'offerta ricettiva turistica, è venuto fuori in questi giorni sui giornali, ad esempio sulla questione della residenzialità che è un aspetto importantissimo anche da questo punto di vista; se uno con una disabilità motoria cerca casa è un problema.

Infine la questione degli indicatori, non sono attrezzata per entrare nel merito, ho solo dato una scorsa a quelli che erano stati identificati, solo come titoli e quindi ho dato una scorsa agli indici degli indicatori che erano stati individuati da Agenda 21 rispetto appunto alla sostenibilità. Su 35 ce ne sono alcuni che potrebbero forse riguardare questo aspetto, ed è ad esempio l'uso sostenibile del territorio, la mobilità locale e il trasporto passeggeri, l'accessibilità delle aree verdi pubbliche e dei servizi locali, l'inquinamento acustico, anche se sembra di no però rispetto a certe problematiche potrebbe essere attinente, la soddisfazione dei cittadini con riferimento alla comunità locale, la comunicazione ambientale.

Mi chiedo quali poi possano essere le applicazioni concrete, però riflettere su questa cosa, anche rispetto ad ambiti tecnici ed agli indicatori che poi servono per misurare la qualità, penso che possa essere utile. Grazie.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Angelo Zorzoli, Consigliere Comunale.

ZORZOLI ANGELO – CONSIGLIERE COMUNALE

Prendo spunto dall'ultimo intervento di Chiara Viola per dire due cose fondamentali. Una, il processo che si è deciso di intraprendere per discutere

del Piano di Governo del Territorio della città di Pavia non è per legge una delle cose obbligatorie. È una scelta. Quando si fa una scelta di questo tipo si deve sapere che si fa perché ci si crede, quindi su questa scelta di fanno poi conseguentemente una serie di cose. Questa è la prima considerazione.

La seconda considerazione è che non è semplicemente perché qualora si abbiano attivato i processi di Agenda 21 si fanno alcune scelte: non è un caso che le leggi prevedono, per ora non in termini obbligatori, comunque con un forte stimolo a farle, alcuni tipi di processi partecipativi.

Il primo approccio che si ha alla presentazione di un Piano che è comunque una pianificazione, quindi ... area vasta ecc..., può essere quello classico. Ad esempio un metodo classico che è stato utilizzato è quello che è stato detto all'inizio, quando si è aperto ufficialmente il procedimento di apertura di discussione del PGT. Quindi è stato messo l'avviso all'Albo Pretorio del Comune, è stato inviato alla stampa, abbiamo aperto il procedimento di costruzione del Piano di Governo del Territorio.

Cosa è avvenuto? Che se questo è il metodo classico che arriva, ci sono, c'è un minimo di partecipazione, magari anche solo attraverso internet, sono arrivate da parte di soggetti interessati delle proposte, delle richieste. È esattamente quello che Santini ha detto qui prima, che nel documento si prevede, come diceva l'Architetto all'inizio, un uso del territorio che parte dalla trasformazione nell'uso delle aree agricole ad edificabili. È esattamente quello che è avvenuto nelle richieste principali che sono arrivate da parte dei soggetti interessati. Quindi il metodo partecipativo, se rimane quello classico, , ti porta ad una scelta di partecipazione limitata all'interesse particolare, che porta addirittura ad un concetto che è completamente diverso da quello delle scelte di sviluppo sostenibile, di non consumo del territorio ecc..., che dovrebbero essere poi portate dentro al Piano di sviluppo del territorio.

Il secondo motivo poichè ritengo utile che questo processo sia avviato in questo modo e che proprio perché si tratta di procedimenti di area vasta, non di isole, lo stesso concetto in termini di lettura del territorio, quindi di valutazione del territorio, anche la città, i soggetti della città, i cittadini, le associazioni, chiamiamoli come vogliamo, non sono isole; perché se li trattiamo come isole vuol dire che, per esempio, se l'ordine dei costruttori vi manda le proprie osservazioni è finita lì.

Allora ci sono altri, tutti questi soggetti che sono portatori di interessi, non di interessi diretti sulla questione, ma di interessi sociali, quello che diceva Chiara Viola qui e che vuole vedere dentro ai 35 punti di sviluppo sostenibile quali possono essere gli indicatori pertinenti. Tutti questi soggetti

devono essere posti in condizione di essere messi in rete, poter sviluppare le loro idee, non solo essere informati. I 10.000 contatti con il sito di Agenda 21 del Comune ha stupito anche me. Certo, è vero, è un indice di una presenza di persone, di cittadini, di soggetti consapevoli, interessati e probabilmente anche competenti.

Adesso il problema è: recuperiamo tutti questi soggetti competenti dentro il processo, teniamo in considerazione quello che dicono; perché se sono competenti, anche se fosse un solo cittadino competente e che vuole partecipare, ho il dovere di stimolare quella partecipazione; perché è attraverso quella partecipazione che io vado a costruire un processo partecipato e costruire un documento che sia davvero di mediazione ma anche di coinvolgimento di tutti i cittadini.

Ci sono cittadini, ci sono persone che scrivono sul giornale locale, alcune volte si leggono cose che sono assolutamente interessanti, che sono assolutamente competenti, cose che probabilmente in questa sede ci sfuggono. Quei cittadini non mi basta che scrivano sul giornale, quei cittadini vanno recuperati. I forum vanno fatti non per informare i partecipanti di quello che sta avvenendo, ma per recuperare tutta la partecipazione che a quel forum si può portare. Forum di soggetti, sia singoli sia riuniti in associazione. È questo il processo che secondo me va avviato.

Guardate, non è un processo che ti porta ad allungare i tempi, probabilmente è un processo che ti porta in qualche modo anche a stringere i tempi; perché una volta che esce una situazione di tipo condiviso poi il problema è stato superato. Quello che diceva Iurilli è vero, perché io vado a fare delle cose, poi andiamo a valutarne i risultati; oppure semplicemente domattina la cosa avviene, noi la presentiamo alla città, immediatamente c'è qualcuno che è contrario, qualcuno che pone dei problemi. Nessuno che si pone il problema di contribuire a risolvere i problemi. Che si chieda: ho contribuito a farlo? Proviamo. Se poi c'è qualcosa che non va, io magari ero contrario a questa cosa qui, l'ho fatta comunque, ho partecipato a farla; però se io ho partecipato e lo provo anche domani mattina posso rimettere in discussione tutta la partecipazione che ho avuto per poter metterci delle pezze o cambiare strada.

Io partecipo sulla città, perché io sono parte di questa città, esattamente come tutti gli altri. Infatti io parlo come Consigliere Comunale, come Angelo Zorzoli, non sono qui a parlare a nome di nessuna associazione.

Su alcune questioni entro un po' più nel merito: la pianificazione territoriale deve tenere conto di una serie di cose che oggi non sono ancora in

vigore ma sono state proposte, per cui non si può fare finta che non ci siano. È stato fatto l'esempio della futura possibile autostrada Broni-Mortara; qui faccio questo esempio della Broni-Mortara che è un progetto che viene presentato oggi, non voglio dire se sono d'accordo o no sull'autostrada, il progetto viene presentato oggi, se andate a vedere i piani di sviluppo dell'opera dovrebbe essere probabilmente conclusa tra 15/20 anni, perché viene fatta a pezzi e bocconi. Però ha una caratteristica fondamentale, è una strada, una strada che porta automobili, è una strada che asseconda quel tipo di scelta di mobilità.

Per cui nella discussione di possibili ragionamenti infrastrutturali ecc... viene comunque presa in riferimento, perché comunque ci sarà, perché siamo sicuri che quella scelta è già stata fatta.

Quindi noi qui stiamo discutendo di una cosa che è già una priorità, non scelta da una discussione, ma scelta da un'idea infrastrutturale che è quella lì.

Io chiedo, propongo nella discussione per la pianificazione territoriale del PGT che si cominci a volare un filino più alto, ad esempio sullo sviluppo della mobilità ferroviaria. Guardate che la mobilità ferroviaria ha la stessa caratteristica della mobilità stradale in questo caso. Oggi stanno andando in porto gli sviluppi dei nodi ferroviari di Milano, sono cose nate nelle Ferrovie dello Stato circa venti anni fa o venticinque anni fa. La differenza è che nessuno di noi si ricordava neanche più che venticinque anni fa erano nate queste cose, perché i tempi delle ferrovie sono lunghissimi. Ma soprattutto perché è un tipo di mobilità che non è mai prioritaria. Il tipo di viabilità è dato dallo sviluppo prioritario previsto su gomma, tanto è vero che questa autostrada porta sì ad un'intermodalità, ma gomma su gomma e non gomma su ferro, ed una serie di altre cose.

Questo o per dire che dentro ad un piano di sviluppo, ad una pianificazione di sviluppo di area vasta, dove la città capoluogo è centrale queste scelte vanno prese in considerazione. Qualcuno diceva, mi pare Santini, di voler essere concreto. A volte cominciare a volare alto e pensare oggi allo sviluppo di domani è molto più concreto di quanto si possa pensare, perché le cose avvengono.

Io, ogni tanto, prendo il treno per andare a Milano e passo per lo snodo di Chiaravalle e vedo dei cantieri e chiedo di cosa si tratta; qualcuno mi ha detto è lo snodo di Chiaravalle che è stato progettato dalle Ferrovie 18 anni fa e lo stanno facendo oggi.

Con le Ferrovie dello Stato ci potrebbe essere, c'era stato, un rapporto precedente, ma oggi le cose cambiano, perché cambiano anche le Ferrovie dello Stato, perché hanno i loro tempi ma i progetti si realizzano.

Tutte queste cose secondo me vanno rese un filino più concrete anche nel dibattito del tipo di sviluppo che vogliamo portare con la pianificazione territoriale.

La seconda cosa che invece ritengo utile, non è la riproposizione pura e semplice del Piano Regolatore, non può essere, perché il Piano Regolatore aveva un tipo di intervento, che era né più né meno la previsione dello sviluppo della città in termini di area urbana. Questa è un'altra cosa. C'è una parte del Piano Regolatore dentro al PGT, che è il Piano delle regole, quello diventerà il Piano Regolatore; ma il concetto di pianificazione dato dal PGT è tutt'altra cosa, ed è molto più ampio.

Ha molta più possibilità di incidere sulle variazioni del PRG, che non quella al contrario che il PRG incida sulle scelte di pianificazione del PGT. L'idea che si può mettere in campo, che si deve avere, ad esempio, delle aree dismesse del Comune di Pavia. Quante volte ci siamo detti che le aree dismesse sono un valore da valutare insieme, nel loro complesso, per vedere quali sono le possibilità di aggiungere servizi pubblici, quali sono le possibilità di utilizzare terreno già costruito e non andare ad utilizzare terreno vergine. Ora, il PRG ha visto questi aspetti in termini frazionati. Ogni area era vista a se stante. Oggi c'è la possibilità di valutare complessivamente, fermo restando che ci sono dei progetti in corso sulle aree dismesse, che vanno recuperate, messe in sinergia ragionando in maniera un po' più vasta, sicuramente in questo caso molto più concreta.

Ho detto di due questioni, una era l'infrastruttura della mobilità, la seconda era la questione dell'utilizzo delle aree dismesse, la terza, che non ritengo invece meno importante, è che la sostenibilità non è solo ambientale, il discorso di sostenibilità è ambientale e sociale, e ci aggiungo anche un terzo aspetto, economica; perché su alcune cose ragionare di economia non vuol dire cambiare rotta, ma ragionare di sviluppo sostenibile in funzione anche di altri aspetti e verificare se non sia cambiato il concetto di priorità economica che noi ci diamo. Quando sento parlare Chiara Viola mi sento arretrato. Sento il bisogno che con Chiara Viola e con queste associazioni, con queste realtà, ci sia un rapporto continuo, non sporadico: un rapporto diretto per costruire questa città insieme a loro, perché loro sono parte di questa città, ed una parte assolutamente non meno importante delle altre.

Concludo dicendo che questo lo ritengo un inizio di procedimento, di processo partecipativo perché abbiamo scelto di farlo così, sulla pianificazione del PGT. Credo che da qui al prossimo incontro, tra l'altro faccio parte di un'associazione che è Legambiente, che si mette a disposizione per creare partecipazione, faremo delle iniziative per conto nostro stimolando la partecipazione degli altri. Credo che da qui in avanti il forum delle associazioni che hanno dato un contributo all'Agenda 21 e i cittadini singoli che in questo dibattito sono già intervenuti, potranno essere recuperati, perché il compito di un'Amministrazione che decide di implementare la partecipazione, debba stimolarla e andarla a sollecitare ove possibile. Vedo il dovere e non solo il compito di recuperare l'interesse dei cittadini, di sentirli e di tradurli, di farli sentire parte integrante di una progettazione di un territorio, perché se su quel territorio bisogna fare dei progetti è giusto che partecipi chi il territorio lo vive. Stesso ragionamento vale per i Comuni limitrofi, perché il procedimento è di area vasta.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Arch. Mario Mocchi – Italia Nostra

MARIO MOCCHI – ITALIA NOSTRA

Io sono Mario Mocchi, architetto, faccio parte di Italia Nostra, parlo però soprattutto a titolo personale. Mi scuso, sono arrivato tardi e quindi non ho potuto sentire la relazione dell'Assessore. Ho sentito tante cose interessanti.

Un problema, l'ultimo, quello del traffico, della mobilità ecc... Siamo in un circolo vizioso nel senso che da un lato la mobilità automobilistica privata è aumentata nel secondo dopoguerra, questo è un bene. Le automobili hanno reso necessaria la costruzione di nuove strade, questo va bene. Le nuove strade hanno prodotto un effetto di dispersione urbana insediativa, va bene perché questo piace anche alla gente, l'urbanistica ha favorito molto spesso la bassa densità come garanzia di qualità urbana. Ci siamo costruiti quindi un modello urbano che va bene in generale, che però ha molti difetti; nel senso che appunto il circolo vizioso consiste nel fatto che più automobili uguale più strade, più strade uguale più dispersione, più dispersione vuol dire rendere necessario l'uso dell'automobile, quindi non competitivo e non

proponibile il mezzo alternativo, che è quello su ferro pubblico, collettivo che sia, quindi siamo in questa spirale perversa, come dice qualcuno.

Mi sembra che un problema oggi centrale per la città è quello proprio di intervenire su questo processo ed in qualche maniera invertire la tendenza dispersiva che crea, determina delle situazioni abitative anche non peggiori del passato, nel senso che individualmente abitiamo in case più confortevoli, funzionalmente migliori, però produciamo delle città peggiori dal punto di vista dell'identità, della qualità dello spazio pubblico, dello spazio dove abitiamo collettivamente.

Quindi il problema è quello di ridefinire – questo è stato detto – una qualità della città, capire cosa vuol dire, se ancora il problema del territorio è un problema di ricostruire la città, perché la città non è genericamente il luogo dove abitiamo nel senso che abbiamo la nostra casa, mettiamo la nostra automobile, attraverso internet poi ci colleghiamo con il forum ecc... E' un luogo dove abitiamo collettivamente e ci sentiamo rappresentati anche in un luogo fisico della città, che una volta erano le piazze, erano le strade, erano gli spazi pubblici, che oggi sono supermercati, che scimmiettano e sono dei finti centri storici. Questo è anche un problema.

Quindi mi chiedevo come a livello urbano locale si può intervenire su un processo che è esterno, per così dire, quindi come attraverso un programma, un piano di intervento locale si può andare verso una nuova situazione urbana complessiva. Questo appunto pone il problema quindi del rapporto che c'è tra la città reale, se il problema del governo del territorio è quello del governo del territorio della città, nel passato la città coincideva con i confini comunali; nel senso che la città è qualcosa che esiste in quanto c'è un'idea di centro a cui corrisponde un'idea di periferia, di qualcosa che ad un certo punto finisce e comincia qualcos'altro che è la campagna. Esiste la città nella misura in cui c'è un confine per quanto ampio che rende riconoscibile questo luogo rispetto ad un altro.

Nel momento in cui la città è uscita – come sappiamo da tanto tempo – dai confini comunali, per cui quelli che abitano a Pavia abitano indifferentemente nel Comune di Pavia come in quello di Borgarello, di Travacò ecc..., allora il problema è che la città reale è esterna al luogo che è oggetto del piano e dell'intervento, quindi rimane sempre il problema di come si può intervenire sulla parte però controllando, in qualche misura governando, interferendo con il governo dell'insieme.

C'era un altro punto che il rappresentante di Italia Nostra si poneva: il problema della qualità dello spazio fisico nel quale abitiamo, che non è la

qualità dell'abitazione, dell'edificio, la sua funzionalità ecc..., ma è proprio della qualità dello spazio che sta tra le case, quello che noi abitiamo collettivamente nel momento in cui usciamo di casa e prendiamo l'automobile, entriamo in uno spazio che è di tutti. Ecco, questo spazio è peggiorato, proprio nel senso che ha perso forma, ha perso identità, è diventato spazio per la circolazione e quindi non luogo di scambio, che è la ricchezza della città. Dobbiamo decidere se vogliamo ancora recuperare questa ricchezza, che è quella di avere un rapporto di scambio fisico che appunto caratterizza certi luoghi pubblici, oppure ci dobbiamo in qualche modo rassegnare all'idea che noi passiamo la vita in movimento, in automobile, attaccati ad un telefonino, per poi arrivare a casa ed attaccarsi al televisore, e poi a mezzanotte magari entrare nel forum per dire che cosa ne pensiamo del Piano di Governo.

Questa ultima è l'idea che a me non piace.

FRANCO SACCHI – ASSESSORE ALL'URBANISTICA ED EDILIZIA PRIVATA

Possiamo provare a concludere, se non ci sono altre osservazioni.

Mi sembra che sia stata una giornata di lavoro molto proficua, nella quale sono state messe in campo osservazioni di diversa natura, sia generale che specifica, e sono state poste questioni che attengono al metodo di lavoro ed ai contenuti. Qualcuno ci ha sollecitato a volare un po' più alti, qualcuno ci ha sollecitato a volare un po' più bassi, quindi ad un maggior grado di concretezza. Questo stare a mezza altezza da una parte soddisfa il mio moderatismo politico che tutti voi conoscete, dall'altra però mi fa pensare che c'è bisogno di interloquire ancora più intensamente; perché da una parte occorre restituire i contenuti strategici in forma più compiuta, che sono contenuti nel documento di indirizzo, nelle linee guida. Dall'altra però bisogna cominciare a scendere sulle scelte concrete di Piano, addirittura su aspetti che riguardano la morfologia della città e la sua qualità di rapporti sociali, così come ci ha appena ricordato il Professor Mocchi, ma come anche precedentemente Santini ci ha sollecitato.

Oggi è una tappa di lavoro, in cui ci premeva restituire due cose, da una parte gli orientamenti strategici che sono contenuti nelle linee guida, dall'altra i contenuti ed il processo, i contenuti del rapporto ambientale preliminare ed i contenuti, ed il processo previsto per la VAS. Quindi questo era l'obiettivo centrale, è chiaro che questi documenti a loro volta si

innestano su altre scelte precedenti, su altri documenti, ci ricordava nella fase iniziale della sua relazione il Professor Malcevschi, il quadro programmatico esogeno, nel senso che oggi Pavia è la nostra città, il nostro territorio, è attraversata da una molteplicità di piani e di programmi, di progetti e di intenzionalità, che spesso sfuggono al dominio specifico dell'Amministrazione, per la quale l'Amministrazione è uno degli attori in campo. Quindi diciamo c'è un campo poliarchico in cui una molteplicità di soggetti lavorano.

Rispetto a questo intendimento strategico poi si innestano a scala superiore questi piani, ma anche a scala più minuta, più a radici d'erba, invece piani, programmi, strumenti di diversa natura. Per cui sotto questo profilo non avrebbe avuto senso pensare alle linee guida, pensare al rapporto preliminare come semplicemente la collazione di tutti questi programmi. È chiaro che sugli aspetti che riguardano – e guardo Chiara Viola – la fruibilità della città da parte dei cittadini ed anche dei diversamente abili, noi poniamo al centro un indirizzo strategico delle linee guida che è quello dell'abitabilità, quello della città a misura d'uomo.

Su questo obiettivo strategico che lì riconfermiamo e denunciato con forza innestiamo una molteplicità di piani, programmi e di azioni che riguardano ad esempio questo specifico tema come altri; per cui il Regolamento Edilizio è in qualche modo un altro strumento che coerentemente fa riferimento, quindi il Regolamento Edilizio con tutti quegli aspetti di attenzione anche agli aspetti di fruibilità della città, che sono stati ricordati. Così come il progetto "Pavia città per tutti" che domani conoscerà una tappa forse conclusiva, comunque una tappa importante nel suo percorso, in un qualche modo è gemmato da una matrice che individua come obiettivo strategico l'abitabilità e la fruibilità della città.

Da questo punto di vista bisogna cercare in questi documenti quello che questi documenti possono dare, e vedere se poi i programmi sui quali si innesta hanno una coerenza con quegli obiettivi. Io credo tutto sommato di sì.

Sono state poi poste questioni molto generali, io purtroppo non ho il tempo e vi abbiamo sfiniti abbastanza per rispondere punto per punto. Dico solo una cosa di carattere generale, io credo che con l'attuazione di questo Piano Regolatore a partire dal 2003 la città si sia rimessa in assetto di marcia. È aumentata l'offerta abitativa, con l'aumento dell'offerta abitativa, come testimoniano autorevoli agenzie che monitorano l'andamento dei prezzi, si sono ridotti anche i prezzi delle abitazioni. È aumentata la qualità. È

aumentata la possibilità della scelta, la possibilità di scelta da parte dei cittadini.

Rimane un tema importante, non a caso l'abbiamo messo al centro delle linee guida, che è quello della casa sociale, che dal nostro punto di vista il vecchio Piano Regolatore anche come risultato di un certo dibattito degli anni 90 non aveva colto in pieno. Oggi questa città è stata rimessa in assetto di marcia e si è posta un obiettivo molto chiaro che è quello di ritornare nella città, di restituire alla città di Pavia i suoi cittadini; perché questo obiettivo è quello che ci consente di consumare meno territorio, è quello che ci consente di gestire i flussi di mobilità in modo diverso rispetto alla necessità dell'utilizzo dell'auto per rispondere alla diffusione dello sviluppo. È quello che ci consente di rimettere a valore un capitale fisso della città, che è fatto di infrastrutture, è fatto di servizi, che era svalorizzato dallo sprolungimento e dalla diffusione abitativa sul territorio. È quello che ci consente di realizzare risultati sotto il profilo della fiscalità locale non trascurabili; perché questi cittadini, questi 25.000, 30.000 cittadini che nel corso di questi ultimi vent'anni, cittadini pavesi che sono andati ad abitare nei Comuni di corona, hanno continuato ad utilizzare i servizi della città pagando le tasse in questi Comuni. Questo ha generato una crisi fiscale assolutamente evidente dei Comuni capoluogo che deve essere invertita.

Per cui l'obiettivo che si poneva il Piano Regolatore che noi intendiamo confermare è quello di ritornare all'interno della città.

Come farlo? Io credo che anche da questo punto di vista il Piano Regolatore abbia fatto delle scelte giuste, per certi aspetti anche discutibili, imperfette, migliorabili, ma giuste, che è quello di generare uno sviluppo negli interstizi della città densificandola; quindi riuscire a generare un processo di crescita urbana senza consumare in modo rilevante suolo agricolo, ed utilizzando le aree industriali dismesse. Mi dispiace, ma io vorrei discutere in termini meno pregiudiziali ed un po' più sereni su questo aspetto. Nel senso che oggi ci sono alcuni processi che riguardano grandi aree, sono progetti complessi, che in parte stanno andando avanti ed in parte incontrano delle difficoltà. Però io vorrei ricordarvi che nel giro di due anni sono stati approvati progetti che consentiranno di recuperare la Marelli, che hanno consentito di recuperare l'ex Fiat sulla Vigentina, che stanno consentendo di recuperare la Landini in Borgo, che stanno consentendo di recuperare la Riso Scotti sulla Vigentina, e che stanno consentendo di recuperare altre due aree minori. Non è poca cosa, non è poca cosa.

Invece più difficoltà stanno incontrando progetti più importanti, tipo quello della Snia, non per difficoltà dell'Amministrazione ma per un'evidente difficoltà che riguarda l'operatore. Il progetto sull'area Neca sta facendo passi molto rilevanti.

Da questo punto di vista io credo che la scelta del Piano Regolatore di crescere, di far tornare gli abitanti nella città, di rivalorizzare il capitale fisso che nella città si forma senza consumare in modo rilevante il suolo agricolo sia una scelta da confermare.

L'attuazione del Piano Regolatore, poi vado a chiudere, ci ha anche consentito, e non vorrei che questa cosa fosse trascurata perché esiste una bella carta ed una bellissima tabella che vi invito a guardare con attenzione all'interno delle linee guida, di acquisire a patrimonio pubblico circa 800.000 metri quadri di aree. Queste aree sono in larga misura a verde, ci consentono di completare il Parco della Vernavola nella sua porzione sud, ci consentono di mettere definitivamente in sicurezza porzioni della Vernavola a nord; ma ci consentono anche di ricavare aree pubbliche, patrimonio senza il quale una qualsiasi politica della casa sociale sarebbe impensabile. Senza queste aree non si fa politica per la casa sociale, vorrei che fosse chiaro a tutti e lo dico in termini un po' naif, perché l'ora mi giustifica.

Sotto questo profilo io credo che quelle scelte siano da confermare, da migliorare, da perfezionare; però su quel solco noi intendiamo innestarci.

Per quanto riguarda gli aspetti della partecipazione, io capisco che l'appetito vien mangiando, è chiaro che l'asticella diventa più alta, sempre più alta, non sono così ingenuo da non saperlo. Sarebbe buon gioco, facile gioco per me ricordare i processi partecipativi del Piano del 77 ad esempio, o anche i processi partecipativi del Piano Gregotti; però è una furbizia che non voglio esercitare.

Noi abbiamo avviato un processo credendoci. Abbiamo avviato con l'avvio del procedimento nel Marzo 2006 la richiesta di osservazioni, che sarà burocratica, va bene, però lo prevedeva la legge e quindi ogni tanto qualcosa di legittimo dobbiamo pur farlo anche noi; abbiamo raccolto le osservazioni che abbiamo restituito sulle linee guida e vorrei anche farvi notare che anche questo è un elemento di innovazione, e che attiene e favorisce i meccanismi di partecipazione e di trasparenza.

Io è la prima volta che vedo, sicuramente nel Comune di Pavia ma anche in molti altri Comuni, ormai ho i capelli bianchi, che le osservazioni e le richieste di trasformazione del Piano vengono pubblicate, esibite, sottoposte a discussione pubblica. Non è cosa da poco, ve lo assicuro.

Dicevo, oggi noi abbiamo raggiunto una tappa di un processo che è iniziato da due anni nel modo che vi ho detto, ma anche attraverso interlocuzioni precedenti nella Commissione consiliare, con le associazioni, guardo Santini e mi dispiace perché ho bucato un suo invito, ad una riunione c'è stata un'incomprensione e l'invito a lui non è arrivato; gli altri, la platea è molto più vasta. Quindi ci sono state riunioni ed interlocuzioni precedenti, c'è stata la Commissione consiliare, ci sarà il Consiglio Comunale del 7, c'è stata la Conferenza di oggi e stiamo discutendo delle bozze delle linee guida. Delle bozze delle linee guida, cioè di un documento strategico, non previsto dalla legge, presentato in forma di bozza. Quindi sotto questo profilo un documento per aprire la discussione.

Le tappe successive saranno, per quanto riguarda la VAS, il rapporto di orientamento, tra un mese, un mese e mezzo, una volta che avremo raccolto i contributi che abbiamo sollecitato. Per quanto riguarda le linee guida invece noi pensiamo nel giro di un paio di mesi di raccogliere contributi di diversa natura e di sottoporle all'attenzione ed all'approvazione del Consiglio Comunale.

Nel frattempo avanza parallelamente il processo di costruzione del P.G.T., di costruzione delle scelte, attraverso un processo di reciproca interconnessione, di dialogo, di interlocuzione, di continuo feed-back tra l'elaborazione che viene dall'Ufficio di Piano, le sollecitazioni che vengono dal mondo delle associazioni, dalle rappresentanze diffuse degli interessi, dalle osservazioni e dai contributi del mondo politico; noi pensiamo di costruire un processo di questa natura.

Non siamo all'anno zero, abbiamo fatto già un percorso. Un altro percorso lungo dobbiamo farlo. Vogliamo farlo insieme a voi, per cui oggi è stato un momento importante, vi ringraziamo del vostro tempo e della vostra attenzione, vi sollecitiamo ancora a contributi ed interlocuzioni che nel corso del tempo non mancheranno sicuramente. Grazie.